

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXII - N. 2 - APRILE-MAGGIO 2009 - PUBBL. BIMESTRALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2 - COMMA 20/C D.L. 353/2003 CONV. IN L. N. 46 ART. 1 COMMA 1 D.C.B. ROMA



*Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di fede e una vittoria
G. D'Annunzio*



Speciale... "Raduno Nazionale"

lettera dal direttore

Ci siamo riusciti. Dopo un lungo periodo in cui la periodicità era stata portata a trimestrale, questo è il primo numero in cui la nostra rivista riprende la cadenza bimestrale.

Pensavamo, passando al bimestrale, di dover necessariamente ridurre il numero delle pagine. E questo avevamo quasi garantito a chi gestisce i cordoni della borsa che, ad onor del vero, non è più vuota in maniera preoccupante. Ma non è stato possibile e di questo ci scusiamo con gli amministratori. La cronaca del Raduno doveva avere uno spazio adeguato e non si potevano ignorare gli scritti pervenuti sull'attività delle Sezioni e neppure annullare le altre rubriche che, da sempre, creano interesse nei lettori e danno lustro alla rivista. Sarà per la prossima volta! Forse. La copertina è stata scelta perché ritenuta originale. Nell'inquadratura, una delle poche fra l'altro a sviluppo verticale quindi, più adatta alla copertina, un sottufficiale della Royal Guard sembra essere al comando di un reparto di Granatieri italiani; in effetti è l'ultimo della fila occupata dalla rappresentanza di questo glorioso reparto che, comunque, ha sei anni in meno delle Guardie di Emanuel, anche se come dice il nostro Presidente, la loro presenza ha destato un pizzico d'invidia per il loro colbacco di pelo d'orso autentico. La copertina, in ogni caso, va considerata un doveroso omaggio ai nostri colleghi inglesi che ci hanno voluto onorare con la loro prestigiosa presenza. Ora, speriamo che questa nuova avventura (quella della bimestralità) possa agevolmente continuare. Un elemento importante per il successo è la vostra collaborazione nel proporci i testi da pubblicare. A tale scopo, e anche per evitare spiacevoli ritardi o disservizi, vi preghiamo di inviare gli scritti e le eventuali fotografie direttamente all'indirizzo elettronico:

ilgranatiere@libero.it

...e che Dio nostro Signore ci conservi

in questo numero

editoriale p. 3

attualità p. 4

brevi e liete p. 7

lettere al direttore p. 8

storia p. 10

letti per voi p. 14

Speciale Raduno p. 16

attività associativa p. 24

alamari con le stellette p. 31

sfileranno sempre... p. 33

IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Antonino Torre

Redazione:

Claudio Conti, Alba Maria Mendico, Adalberto Bendinelli

Segreteria: Mario Scalzi

Amministrazione: Benito Chiepolo

indirizzo email: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
n. 1599 del 10 ottobre 2001

Composizione: Graphic Team R.C.

Stampa: Romana Editrice
San Cesareo - RM

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
Tel 06/7028289 - Fax: 06/70393086
<http://www.granatieridisardegna.it>

Presidente Onorario: On. Lino Fornale

Presidente: Mario Buscemi

Vice Presidente: Antonio Lattanzio

Segretario Nazionale: Roberto Santelli

Comitato Centrale: Antonino Torre, Bruno Sorvillo

Paolo Rossi, Antonio Cafazzo

Condizioni di cessione del periodico

| | |
|-------------------------|------------|
| Una copia | Euro 2,00 |
| Abbonamento ordinario | Euro 10,00 |
| Abbonamento sostenitore | Euro 15,00 |
| Abbonamento benemerito | Euro 25,00 |
| Una copia arretrata | Euro 2,50 |

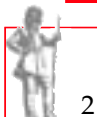
Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: "sottoscrizione abbonamento"

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non
rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 30-05-2009

In copertina: Una "Royal Guard" vicino ad una compagnia di Granatieri,
Torino 18 Aprile 2009



TORINO 18-19 APRILE 2009

Anche questa volta pioggia! È venuto spontaneo dirlo anche nel corso della celebrazione. Nel 1985 davanti al Capo dello Stato Francesco Cossiga, pioggia. Nel 2006 a Jesi, temporale. Questa volta era una pioggerellina fitta fitta che entrava nelle ossa. Forse anche in quel fatidico giorno, il 18 aprile 1659, pioveva. Difficile saperlo per certo ma facile immaginarlo, sono gli scherzi del mese di aprile. Ma che fierezza nel portamento e nel cuore dei Granatieri mentre sfilavano per le vie di Torino! Non c'è stato nessuno, proprio nessuno, anche fra i più anziani, che abbia rinunciato alla parata, dopo più di un'ora di attesa mentre continuava incessantemente e piovere, e che abbia ceduto accettando il comodo riparo che offrivano i portici di via Po.

Nei giorni precedenti Torino ci ha accolto con lo stile e il severo contegno tradizionali, ma gli alamari che spiccavano sul bavero di questi anziani signori che passeggiavano per le vie del centro, ancora prestanti e distinti nonostante l'età, destavano attenzione e rispetto: qualcuno chiedeva spiegazioni, mentre altri preferivano esibire la propria personale conoscenza della storia, con l'orgoglio delle glorie del vecchio Piemonte.

Le autorità locali, al di là di qualsiasi connotazione politica, ci hanno accolto con entusiasmo e la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria al reggimento è stata veramente solenne.

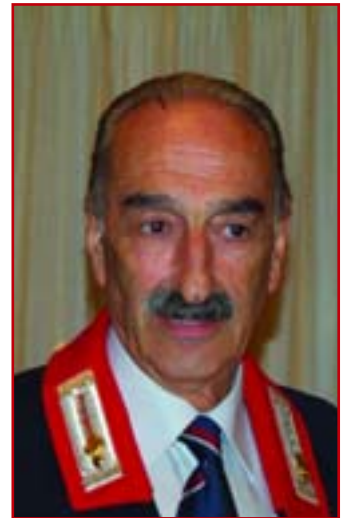
Contrariamente a quanto spesso accade, la stampa e la televisione hanno dato notevole risalto all'evento, sia a livello locale sia a livello nazionale. Il carosello poi, a detta di tutti, è stato fra i più belli e meglio riusciti degli ultimi anni; il seminario culturale e la mostra storica hanno parimenti generato vivo e attento interesse. Insomma un pieno successo, arricchito dalla solidale partecipazione degli ufficiali della Scuola di Applicazione e degli allievi di Modena e Viterbo, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, delle Crocerossine e dei gruppi storico-folkloristici. Un pizzico di invidia, ammettiamolo, hanno infine destato i Granatieri inglesi con le loro stupende uniformi e con i colbacchi di pelo di orso autentico, ma il cuore batteva soprattutto per i nostri soldati, per il reparto di formazione del 1° Granatieri, preceduto dal Colonnello Comandante e dall'impeccabile banda reggimentale che si è più volte esibita riscuotendo calorosi applausi.

La conclusione del raduno, che ci ha visto tutti riuniti nel convivio svoltosi nella austera e prestigiosa cornice della

Scuola di Applicazione, ha suggellato nell'entusiasmo e nell'allegria il successo di questo evento tanto atteso e per il quale tanti sforzi organizzativi e programmatici sono stati spesi a tutti i livelli. Un grazie perciò al Sottosegretario Crosetto, al Presidente del Consiglio Regionale, al Comitato Organizzatore, alla Sezione di Torino, ai Presidenti dei Centri regionali ed ai tanti Granatieri e simpatizzanti che hanno dedicato il loro impegno e la loro passione alla manifestazione. Fra questi ultimi particolare menzione merita la signora Gallo, attiva collaboratrice nella delicata fase di afflusso alla mensa. Ma è fuor di dubbio che un grazie caloroso e sentito va con assoluta priorità al generale Bonelli, animatore energico e guida sicura dello sviluppo di tutti gli eventi. Nonostante il generoso supporto dello Stato Maggiore dell'Esercito, particolarmente in difficoltà in questi tempi di gravi ristrettezze finanziarie, non possiamo tuttavia non rammaricarci per l'assenza del Capo, del vertice non solo ufficiale ma anche morale della nostra Forza Armata, impegnato altrove per attività che certamente erano più pressanti della celebrazione del trecentocinquantesimo anniversario, non solo dei Granatieri ma anche di tutto il "suo" Esercito.

Adesso i Granatieri sono tornati alle loro case, alle loro normali attività quotidiane, ma certo tutti si sentono più ricchi, nel cuore e nello spirito, per la soddisfazione di poter dire "io ci sono stato", per l'orgoglio di aver partecipato ad un evento che va ad aggiungersi con tutto il pregio che merita alla nostra incomparabile storia.

Altre prove attendono presto i Granatieri, sia in armi sia in congedo, dalle operazioni in patria e all'estero alla Rivista del 2 giugno, dalle celebrazioni dei nostri fasti al Cengio e nelle altre località tradizionali alla prossima (sorpresa!) cerimonia che avrà presto luogo in Campidoglio per il riconoscimento che il Comune di Roma tributerà al Reggimento e, con esso, a noi tutti. Guardare avanti fieri del nostro passato, è questo il sentimento che ci anima, il monito che ci guida.



ADDIO A GIANFRANCO IMPERATORI

Ci uniamo commossi al dolore della famiglia alla quale esprimiamo le nostre più sentite condoglianze. La morte del nostro amico Gianfranco ci ha lasciato sorpresi e addolorati. Nel prossimo numero la sua figura di Granatiere e di grande italiano verrà ricordata da un suo commilitone.

Il Messaggero

Commiato a Gianfranco Imperatori

ROMA (23 aprile) - È morto a Roma il banchiere ed economista Gianfranco Imperatori. Nato a Roma nel 1936, Imperatori era presidente dell'Ipab Istituto romano S. Michele.

In passato Imperatori aveva guidato per molti anni il Mediocredito Centrale, poi confluito in Capitalia e quindi in Unicredit. Attualmente Imperatori ricopriva l'incarico di senior advisor corporate del gruppo guidato da Alessandro profumo. Imperatori è stato inoltre l'ideatore e l'animatore di Civita, l'associazione finalizzata alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale italiano.

Ex consigliere d'amministrazione Acea, Imperatori è stato anche per 15 anni segretario generale di Federlazio e presidente del cda di Buffetti. È stato inoltre presidente dell'Accademia di Belle arti di Roma e vice presidente dell'Associazione Granatieri di Sardegna. Cavaliere del lavoro dal 2001, Imperatori ha insegnato Economia degli intermediari finanziari all'università Luiss di Roma



IL 25 APRILE È UNA FESTA NAZIONALE?

A questo punto, passati ormai più di sessanta anni, sarebbe auspicabile. E molti illustri personaggi italiani, compreso il Presidente Napolitano, hanno cercato di portare avanti, con più o meno successo, quest'idea.

A noi piacerebbe che avvenisse ciò che fece Napoleone che, alla più importante piazza di Parigi, in nome della pacificazione nazionale cambiò nome: da Piazza della Rivoluzione a Piazza della Concordia, o quanto fece Francisco Franco che volle nella Valle de los Caídos un sacrario dove far riposare insieme i morti della Falange e quelli repubblicani. Ma in Italia, anche se la situazione della pacificazione nazionale è molto migliorata, sono ancora troppi quelli che hanno fondato e reggono le loro fortune politiche, mantenendo in vita gli odi e i rancori della guerra civile. Dall'una e dall'altra parte. Di Destra e di Sinistra.

Siamo sicuri che quando alle celebrazioni della giornata del



L'ANGS era presente alla cerimonia con i soci: Bruno Sorvillo, Ernesto Bonelli e Roberto Santelli.

25 aprile non ci saranno più bandiere di partito e non s'impedirà a nessuno d'essere presente, potremo dire di essere arrivati alla meta. Ci potremo considerare «pacificati».

In questo spirito e con queste premesse, vi proponiamo il discorso fatto il 24 aprile dal generale Buscemi, in qualità di Presidente nazionale d'ASSOARMA, alla presenza del Presidente Napolitano e di tutti i Presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.

Discorso fatto da militare, senza odi o rancori per nessuno. Discorso da festa nazionale.

ANTOR

INTERVENTO DEL GENERALE BUSCEMI

Signor Presidente della Repubblica,
Sono particolarmente onorato di essere stato chiamato ad intervenire in questa solenne circostanza nella mia qualità di Presidente del Consiglio nazionale delle Associazioni d'arma, incarico per il quale sono stato prescelto da pochi mesi.

L'attenzione che lei - signor Presidente - ha dimostrato verso i nostri sodalizi volendoci ricevere in occasione della ricorrenza del 25 aprile è per noi motivo di profondo orgoglio, cui si unisce - con devoto sentimento - il ricordo dei militari che si batterono nella guerra di liberazione e dei loro 80mila caduti. Il loro impegno e il loro sacrificio sono testimonianza di quei valori d'amore di patria e di fedeltà al giuramento prestato, che sono caratteristica preminente di noi soldati.

Per questo oggi le Associazioni d'arma - che tali valori intendono salvaguardare e sostenere al di là di qualsiasi posizione di parte - si sentono protagoniste di una celebrazione che tocca intimamente i nostri cuori.

I soldati italiani - che per lunghi decenni sono stati schierati sui nostri confini a salvaguardia della libertà e della democrazia - sono più di recente, presenti nei più lontani teatri operativi a difesa della pace e dell'ordine mondiale, sul territorio nazionale, in concorso alle forze di polizia e nella protezione civile.

Questi uomini e donne, compiuto il loro dovere, confluiscono nelle Associazioni d'arma come fecero i reduci e i veterani di guerre sanguinose.

Nel ricordare il 25 aprile noi vogliamo rivolgere perciò non solo un deferente pensiero al passato ma anche un sentimento di giusto orgoglio per quello che i soldati d'Italia fanno nel presente, e che ha raccolto ovunque riconoscimenti e apprezzamenti forse non abbastanza noti in patria.

Con questo spirito le Associazioni d'arma, nonostante le notevoli difficoltà e ristrettezze, continueranno nella loro fervida opera di diffusione e di sostegno delle tradizioni militari del nostro paese.

La sua convocazione d'oggi - signor Presidente - è la migliore conferma di quanto lei, quale capo delle Forze Armate, sia sensibile, all'impegno che esprimiamo e all'opera che svolgiamo.

Le siamo pertanto, mi creda, profondamente grati.

GRANATIERE IN MISSIONE UMANITARIA IN AFRICA

Il Granatiere Idilio Morassut di Sesto al Reghena (PN), della Sezione di San Vito al Tagliamento, è partito per l'Africa (Congo-Brazzaville), villaggio di Sembé (25.000 abitanti con una mortalità infantile del 50% entro il 5° anno di vita) per una missione umanitaria.

Già sul posto sono giunti: due ingegneri, un tecnico delle acque e un chimico analista.

Alla guida del gruppo di volontari, assieme a Morassut con incarico di specialista meccanico, è partita la sig.na Sabrina Vivan, una delle prime donne Capitano d'aerei di linea in Italia, che da diversi anni ha intrapreso l'attività di volontariato per queste missioni umanitarie, nei periodi di licenza o riposo dal servizio, nei paesi dell'Africa; assieme è partita anche la dottoressa Lorenza Basan, medico del pronto soccorso dell'ospedale di Udine. Dal porto di La Spezia è partito inoltre un container con ben 240 quintali di generi di

prima necessità e le attrezzature per gli impianti previsti.

Lo scopo della missione è l'allestimento di un impianto di pannelli foto-voltaici e l'installazione di due generatori di corrente elettrica necessari al funzionamento delle attrezzature dell'ospedale, oltre ad un impianto di acqua potabile destinato alla popolazione del villaggio.

Noi Granatieri auguriamo all'amico Idilio Morassut e al gruppo di volontari un proficuo successo della missione intesa a portare sollievo a quelle popolazioni bisognose, sprovviste anche dell'elemento più naturale ed indispensabile alla vita: l'acqua.

Vada a questo gruppo di volenterosi volontari il nostro plauso e le nostre espressioni nel sentirci a loro particolarmente vicini.

Luciano Colussi

INCONTRO DI GRANATIERI SETTANTENNI

Il Presidente provinciale di Verona, Giuseppe Toffanin, comunica che è stato organizzato per domenica 13 settembre 2009, a Peschiera del Garda (VR), un incontro per festeggiare i Granatieri della classe 1939, ovvero che hanno compiuto o compiranno settanta anni nel 2009.

È sottinteso che, oltre ai Granatieri direttamente interessati, sono invitati i granatieri più o meno giovani, con le rispettive famiglie e gli amici e i simpatizzanti della Specialità.

Il programma prevede, dopo l'incontro di benvenuto sul lungolago Garibaldi, la Santa Messa officiata all'aperto dal gra. Padre Defendente Bellotti e il pranzo con ricco menù al ristorante «Il Fiore».

Un dettagliato programma, con gli orari e il prezzo del pranzo, verrà inviato al più presto alle Sezioni interessate.

Per informazioni contattare: G. Toffanin (Verona) tel 045 50 4339 cell. 3408724028; E. Piron (Padova) 329 367466; F. Bertolaso (Minerbe) 339 5084449; R. Ros (Pordenone) 389 6764154.

UN ARTISTA CON GLI ALAMARI

Orvieto, 19 marzo 2009. In occasione della presenza in città per la prima nazionale della tournée con Luca Barbarossa «Attenti a quei Due», Neri Marcorè, caporal maggiore dei Granatieri di Sardegna (9°/86), ha ricevuto per mano del Consigliere nazionale e Presidente del Centro regionale Umbria, dott. Paolo Rossi, il bavero con gli Alamari, il distintivo da giacca e la cravatta dell'ANGS. Marcorè, che ha sempre mantenuto caro il ricordo del servizio prestato nella Brigata «Granatieri di Sardegna», è testimonial del sito web sulla «Caserma Piave» di Orvieto (<http://orvieto.it/casermapiave/>), già sede del 3° Rgt. Granatieri, ideato da chi scrive, ufficiale dei Granatieri in servizio presso lo SME, iscritto nella Sezione orvietana dell'Associazione e collaboratore de «Il Granatiere» dai tempi di Holzer.

Nella foto il momento della consegna degli Alamari al C.M. f(G) Neri Marcorè che si è ripromesso di iscriversi quanto prima all'Associazione.

Il bravo artista, oltre che attore di cinema e fiction e conduttore della trasmissione televisiva «Per un pugno di libri» di RAI 3, è anche Direttore artistico del Teatro di Ascoli Piceno, sua città natale e dove trascorre tutti momenti liberi.

Silvio Manglaviti



SALUTI AL DECANO

Il 6 marzo 2009 presso la Caserma «Gandin» sede del 1° Reggimento «Granatieri di Sardegna» si è tenuto il saluto al 1° Maresciallo Luogotenente Antonio Cafazzo Decano del Reggimento. Il 1° Maresciallo Cafazzo dopo più di 40 anni di onorata e prestigiosa carriera presso le Unità Granatieri, lascia il servizio attivo. Da tutti noi Granatieri un grazie per quello che ha dato alla Specialità ed un in bocca al lupo per la sua vita futura.



LINO MARIAN CAVALIERE UFFICIALE

Il 4 novembre 2008 il Sindaco del Comune di Eraclea (VE), Graziano Teso, alla presenza dei rappresentanti delle altre Associazioni d'Arma, ha voluto insignire dell'Onorificenza di Ufficiale conferita dal Prefetto di Venezia, dott. Guido Gardone, il Cavaliere della Repubblica Lino Marian, Presidente della Sezione Granatieri di Eraclea e Presidente provinciale di Venezia. La motivazione che ha portato all'alto riconoscimento è stato l'impegno costante dimostrato verso tutte le Associazioni d'Arma, la caparbia e la determinazione nell'organizzare cerimonie e rappresentanze nell'ambito Comunale e fuori.



I soci della Sezione ANGS di Eraclea, hanno voluto festeggiare l'importante traguardo conseguito dal loro Presidente organizzando una cena il successivo 24 novembre.

Omaggio d'eccezione per il Presidente Marian, consegnato durante l'incontro conviviale, il blasone di famiglia realizzato dallo scultore e Presidente della Sezione ANGS di Jesolo, gra. Sergio Dalla Mora.

Mario Tonicello

UN GRANATIERE, DUE NIPOTI LONTANI

Il granatiere Cataldo Tota classe 69/70, già in servizio di leva nella 5ª compagnia del 1° Reggimento Granatieri che come comandante di plotone aveva l'allora tenente Antonio Lattanzio, ci invia questa foto, pregandoci di pubblicarla, che lo ritrae insieme al suo nipotino Aldo il 17 giugno 2008, data nella quale il nipote festeggiava il proprio compleanno.

Nella lettera che ci ha fatto pervenire, si scusa con l'altro nipote Daniele perché la foto con gli Alamari che gli aveva fatto è uscita sfocata e non ne ha potuto proporre la pubblicazione.

«Come nonno – dice nella sua lettera – sono molto fiero di avere due nipoti come loro che crescono sani, bravi e buoni. Avendoli lontani da me che sto a Foggia, mi mancano molto. Aldo, il minore abita a Salerno, Daniele, invece, a Treviso». Cataldo, con l'occasione, manda un saluto particolare a suo figlio Vincenzo che attualmente si trova in missione in Kosovo. Approfitta, inoltre, per salutare, a nostro mezzo, la nuora, la figlia, la moglie ed un suo caro amico di nome Andrea.

Eccoti accontentato, caro Cataldo, in attesa della foto dell'altro nipote.





In alto: Il Maestro Umberto Sgarzi, già ufficiale dei Granatieri sul Fronte Sloveno, ha illustrato, con la solita immediatezza e sicurezza di tratto, l'episodio della stazione Termini ricordato da Scarpelli.

In basso: Roma. Caserma di Santa Croce in Gerusalemme. Maggio 1941. Alcuni Sergenti universitari classe 1941. Da destra il 3° è Andrea Agrisani ed il 4°, Enrico De Pascale.

Caro Orlando Jaboli,

mi ha fatto molto piacere apprendere tue notizie dalla lettera della Prof. Alba Maria Mendico, pubblicata nell'ultimo numero del periodico associativo.

Mi è gradito ricordarti che la gentile interlocutrice è una delle universitarie che la mattina del 23 luglio 1941 vennero alla stazione Termini di Roma per salutare noi della Compagnia C.A.S.S.U. in partenza per la Slovenia ad integrarci nel 2° Reggimento Granatieri di Sardegna che ci aveva preceduti da qualche mese in quel presidio. Eravamo stati abilitati alla zona d'operazioni per aver frequentato i Corsi per caporale e per Sergente di formazione per l'ammissione al Corso allievi ufficiali di complemento.

Quelle gentili fanciulle colleghe ci donarono qualche oggettino ricordo (fiori e pupazzetti di fili di lana portafortuna che infilammo nella canna del fucilone mod. 91) e qualcuna di loro accettò la missione di Madrina di guerra come usava. L'auspicio funzionò ed ho serbato un grato ricordo di quell'episodio simpatico.

Come pure ricordo con tanta nostalgia te e gli altri amici bolognesi anche nei periodici contatti con Sgarzi. Con vivi auguri di ogni bene ti saluto molto cordialmente. Venendo a Bologna avrò piacere di rivederti.

Giovanni Scarpelli



COMMENTO SUL RADUNO

Ho partecipato con entusiasmo al raduno del 17-19 aprile: che emozione!

La nostra Torino (per me di origini piemontesi una gioia immensa), i nostri colori, la gente sorridente e sorpresa nel vederci lì con le nostre bandiere, i baveri rossi, i baschi e le vecchie gloriose bustine.

La partita Juve-Inter, la Maratona, il tempo piovoso hanno tentato di ostacolarci, ma non ci sono riusciti. Grazie di cuore a chi ha profuso tante energie con generosità per organizzare una manifestazione così complessa. Tra tanti aspetti che definire positivi è poco, debbo però sottolineare una cosa che mi ha addolorato e non poco e cioè l'assenza di tanti colleghi che mi aspettavo di incontrare e che invece ho inutilmente cercato. Per molti di loro certamente ci saranno stati validissimi motivi per non accorrere alla chiamata del Duca, ma mi riesce difficile giustificarli tutti, d'altra parte chi sono io per dispensare giudizi e giustificazioni? Confidiamo che al prossimo traguardo importante, i 400 anni dalla fondazione, le presenze siano massime e tutti ci si possa riabbracciare con affetto.

granatiere Franco Antoniotti



Caro Holzer,

ho preso visione del tuo articolo a pagina dieci del numero del Granatiere in uscita questi giorni (n. 1/2009). Grazie innanzi tutto dell'articolo stilato con la consueta professionalità.

Per completezza e correttezza dell'informazione devo però segnalarti alcuni particolari che forse ti sono restati nella penna.

La commemorazione di Padre Chiti, come avviene ormai da alcuni anni, è organizzata dal Centro regionale dell'Umbria dell'ANGS con il contributo del clero locale e dell'intera popolazione orvietana e la supervisione della Presidenza nazionale dell'ANGS.

Il Vescovo e il Sindaco sono stati calorosamente invitati e il loro contributo è stato molto apprezzato, ma è stata l'ANGS che ha gestito l'intera manifestazione, terminata con il canto dell'inno di Mameli.

Sicuramente la riuscita dell'evento è stata determinata dall'affetto che la gente di Orvieto e noi tutti portiamo per Padre Chiti. Anche se possiamo contare sull'appoggio di tante persone di buona volontà, Granatieri, laici e religiosi, non si può dimenticare in definitiva il peso della manifestazione, in termini di tempo, dedizione e anche di denaro, ricade prevalentemente sui Granatieri del Centro regionale dell'Umbria.

In più dobbiamo anche ricordare che alcune iniziative, sia pure in perfetta buona fede, prese senza consultare e neanche informare questo Centro regionale hanno provocato problemi e ritardi nella loro realizzazione pratica.

Quest'anno ricorre il quinto anniversario della scomparsa di Padre Chiti e siamo già al lavoro per organizzare qualcosa di adeguatamente importante.

Con molti saluti e auguri di Buona Pasqua.

Orvieto, 10 aprile 2009

Consigliere nazionale ANGS e
Presidente del Centro regionale Umbria

Paolo Rossi

BERGAMO ACCOGLIE DOPO 66 ANNI IL GRANATIERE LUIGI BARCELLA

«Un'attesa lunga 66 anni per riportare a casa il loro padre, il granatiere Luigi Barcella. Un'attesa dove, alla speranza del cuore, spesso si frapponessa la dura evidenza di questa poco probabile eventualità.

Era l'8 luglio del 1942. Nell'ex Jugoslavia cinque soldati, in ricognizione bellica a bordo di una camionetta, saltano in aria a seguito di una esplosione di un ponte minato.

Muore così il granatiere Luigi Barcella, di Torre de' Roveri, nei pressi di Bergamo, vittima di una imboscata nemica durante la Seconda Guerra mondiale. A casa, in un rustico contadino, lo aspettano una moglie incinta e un figlio, Guido, di appena un anno e mezzo.

Ma la guerra non guarda in faccia a nessuno e di quel marito granatiere, dai baffi importanti, alto più di due metri, di quel padre ansioso di sollevare il nuovo nascituro e di riabbracciare Guido, non è



L'urna con i resti Luigi Barcella.

rimasto che un laconico avviso di morte.

Poi basta, se non un paio di fotografie consegnate, a conflitto finito, alla famiglia da parte di un comilitone: in una si vedeva Luigi accanto ad un mezzo dell'esercito, nell'altra una tomba con inciso



Il Presidente Franchioni ricorda lo sfortunato granatiere.

il suo nome.

Tuttavia la famiglia mal sopportava il fatto di sapere la salma di Luigi chissà dove, senza poter portare un fiore o recitare un *requiem*.

Le stagioni passano, Luigi, il figlio che non ha conosciuto il padre e di cui ha ereditato il nome, sposa Caterina Cremaschi: insieme decide che è arrivato il momento giusto per tentare una serrata ricerca, interrompendo quel distacco fisico tra lui e il padre. In viaggio di nozze i novelli sposi si recano nella ex Jugoslavia, in mano hanno solo un indizio, il nome del paese di Ligonja, piccolo borgo nei pressi di Lubiana, in Slovenia.

Luigi comincia a chiedere informazioni finché, bussando alla porta di un'anziana signora, qualcosa accade. La donna, guardando la foto del granatiere Luigi, scoppia in pianto.

“Ho assistito all'imboscata - dice -. Prima un'esplosione, il camion che si ribalta, i soldati a bordo che tentano di lasciare il mezzo, quindi una sventagliata finale delle armi nemiche”.

“Dove è stato sepolto?”, chiede Luigi con apprensione.

La donna dà alcune indicazioni, ma quando Luigi e la moglie giungono al luogo indicato, di papà nemmeno l'ombra. Un complesso di condomini occupa lo spazio del cimitero precedente.

Il viaggio di nozze finisce, ma la determinazione del figlio continua.

In Jugoslavia ci torneranno qualche anno dopo, in compagnia della figlioletta Arianna.

Passano in rassegna i cimiteri militari della zona, sperando di leggere su una delle lapidi il nome del padre, ma nulla; al rientro in Italia visitano l'immenso Sacrario di Redipuglia, ma invano.

Nel 2007 Luigi, alpino, viene a sapere che il capogruppo della sezione di Torre de' Roveri, Mario Barbeta, sta redigendo un libro sulle penne nere disperse in guerra.

Raccontato il caso del padre, in breve tempo scopre che il papà, granatiere Luigi Barcella, classe 1912, è sepolto nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari. A questo punto, grazie anche al sindaco del paese Roberto Marchesi, inizia un lungo scambio epistolare con il Ministero della Difesa, con la speranza di riportare a casa i resti del soldato.

Le istanze della famiglia Barcella vengono accolte e, nell'autunno del 2008, alla presenza delle autorità locali, i due fratelli, Guido e Luigi, possono finalmente sollevare l'urna del papà avvolta nel Tricolore.

Dice Luigi: “Mio padre non ha potuto prendermi fra le sue braccia, ora sono io che prendo in braccio lui”.

La Giunta delibera quindi di realizzare un ossario nel cimitero del paese, dove possano riposare i resti del granatiere Luigi Barcella. Luigi e Guido sorridono di commozione.

Finalmente il papà è a casa».

Questo è quanto riportato sul quotidiano locale in quei giorni di ottobre, una cronaca commovente e intensa firmata dal giornalista Bruno Silini.

Le note del “silenzio”, l'alzabandiera, l'Inno di Mameli, la posa della corona d'alloro al monumento dei Caduti. Ritualità già osservate, con rigoroso rispetto, sempre negli anni passati a Torre de' Roveri, ma che stavolta hanno goduto di un particolare beneficio rendendo ancor più partecipata e commossa la celebrazione del IV Novembre, organizzata dalla associazioni locali dei combattenti e Reduci, insieme ai Granatieri bergamaschi, nel centesimo anniversario della conclusione della prima Guerra Mondiale.

Una mattinata particolare, riassunta su una scritta che campeggiava su un mezzo militare del 1954, sul



Il granatiere Luigi Barcella, di Torre de' Roveri.

quale è stata deposta l'urna del granatiere Luigi, avvolta nel Tricolore, Alamari e berretto del 1° Granatieri in vista: “Cara Anna, la guerra ci ha divisi, ma i nostri figli ci hanno riuniti”.

E' stata poi officiata la Santa Messa, con i riti religiosi, la lettura della preghiera del Granatiere, presenti le associazioni combattentistiche e d'Arma e tutte le sezioni bergamasche della Associazione Granatieri con le colonnelle.

Dalla parrocchia poi si e' snodato il corteo, verso il cimitero.

Al suono del “Silenzio”, dopo le allocuzioni delle autorità civili e militari, del capogruppo degli Alpini e del presidente della sezione Granatieri di Bergamo, Mario Franchioni, l'urna con i resti del granatiere Luigi Barcella è stata deposta nell'ossario.

Un IV Novembre che ha rafforzato in tutti noi sentimenti di profondo rispetto e riconoscenza verso tutti coloro che, come il granatiere Luigi Barcella, chiamati a servire la Patria, hanno lasciato, e ancora oggi lasciano, gli affetti più profondi per offrire a noi tutti, anche a rischio della vita, la libertà e la pace, concetti che spesso purtroppo non sappiamo apprezzare e difendere.

Mario Franchioni



19 APRILE 1943: LA TRAGEDIA DELL'AFFONDAMENTO DEL PIROSCAFO «CRISPI»

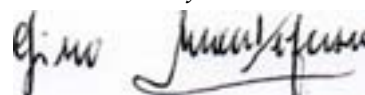
La storia dei battaglioni speciali Granatieri, altrimenti definiti "da sbarco" non è molto nota ai più anche se quei reparti furono segnati dalla immane tragedia di perdere, con l'affondamento del piroscafo "Crispi", ben 534 granatieri che avrebbero potuto contribuire alla ricostruzione del nuovo Esercito Italiano dopo l'8 settembre 1943.

Ma chi ha avuto la ventura di vivere in quei tragici momenti, non dimentica. Così ha fatto il granatiere Gino Montefusco che ci ha sollecitato a ricordare i suoi camerati più sfortunati, con la garbata lettera che segue e le fotografie che pubblichiamo.

III btg. Spec.) si fece poi frate a guerra finita.

Il prossimo 19 Aprile ricorre il 66° anniversario di quella immane tragedia. Colgo l'occasione per inviare i miei più rispettosi e granatiereschi saluti.

Gino Montefusco



Via Arenaccia, 29 80141 NAPOLI - Tel. 081 26 58 28



Quattro sottotenenti: (da dx a sx): Capecchi, Pera, Giorgio Speziale da Vibo Valenzia, Luciano Molè da Bologna.

Egregio Direttore,

Vi rimetto, alcune foto di granatieri che vissero il tragico pomeriggio dell'affondamento del "Crispi" avvenuto il 19 aprile 1943. Le foto mi furono inviate, nel 1955, dal signor Paolo Bigoni (da Bologna) che giorni dopo la morte del proprio fratello Luigi, granatiere (anch'egli del

Il «Crispi» in navigazione.,



Altri ufficiali: (da dx a sx) S.Ten. Alberto Gambini da Bologna, Cap.no Piero Cozzi da Vigevano, S.Ten. Luciano Molè da Bologna, S.Ten. Ruffino.



STORIA DI «ORDINARIO» SENSO DELL'ONESTA' E DEL DOVERE

Allo scopo di ricordare, rinverdire o rendere noto ai più giovani, questo importante momento della nostra storia, pubblichiamo qui di seguito un bellissimo articolo ritrovato sul sito Internet dell'Associazione Carabinieri.

Un soldato italiano nella Seconda Guerra Mondiale

Nello scrivere la storia della mia famiglia ho narrato un evento bellico che ha visto mio padre Luigi, classe 1915, protagonista di un episodio di «ordinario» senso dell'onestà e del dovere. I fatti si svolsero in questo modo. Nei primi mesi del 1943 Luigi si trovava in forza al deposito del Terzo Reggimento Granatieri a Viterbo con il grado di Sergente Maggiore, in attesa di destinazione al fronte.

Le sorti della guerra stavano mutando inesorabilmente: il 4 novembre 1942 il fronte italo-tedesco era stato sfondato a El-Alamein e l'8 dello stesso mese gli angloamericani erano sbarcati nel Nordafrica francese. Come contromisura l'Asse occupava la Corsica, Nizza e la Francia metropolitana di Vichy. Già nel giugno 1942 era stato costituito un raggruppamento di Battaglioni Granatieri di sbarco dislocato nell'Isola d'Elba. Formato inizialmente di due Battaglioni, nel novembre 1942 tale Raggruppamento, al comando del Colonnello Trojsi, prese parte all'occupazione della Corsica, presidiando Bastia e Ajaccio. Nell'aprile '43 fu destinato in Corsica un terzo battaglione nel quale prestava servizio mio padre. Luigi si imbarcò a Livorno per Bastia il 18 aprile 1943 sul piroscafo «Francesco Crispi». La nave faceva parte di un convoglio che comprendeva, oltre a un altro trasporto, la «Rossini», il cacciatorpediniere «G. La Masa», una nave ausiliaria armata e una nave ospedale. Il convoglio aveva altresì la protezione di un idrovolante da ricognizione. Sulla «Crispi» erano imbarcati 1300 uomini dei quali - oltre a 130 uomini di equipaggio, 434 soldati di artiglieria dei Corpi d'Armata di Modena e di Firenze, a 98 militi della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale di Firenze e di Imola e a 104 militari isolati - 178 Granatieri del Primo Reggimento e 356 Granatieri del Terzo Reggimento. La nave trasportava inoltre 12 cannoni da 149/35 prolungato, 24 cannoni controcarro da 47/32, altro armamento e munizioni, medicinali e viveri. Mio padre, al quale era stata affidata la cassaforte del Reggimento come addetto all'Ammini-



Tre Granatieri: (da dx a sx) Botta da Biella, Gino Montefusco da Napoli, Aldo Polidori da Forlì.

strazione, aveva l'ordine di non allontanarsi mai da detta cassaforte e dai due soldati incaricati del suo trasporto. Fatto sta che una volta salito a bordo, aprì la cassaforte e si infilò nelle tasche della divisa l'ingente somma in valuta francese e italiana ivi contenuta. Lasciò i soldati a guardia della cassaforte vuota e si mise in «libertà».

Il giorno dopo, il 19 aprile, la «Crispi», colpita da due siluri del sottomarino francese «Casablanca» agli ordini del Comandante Picot, andò a picco rapidamente a 18 miglia dall'Isola d'Elba portando con sé 943 uomini nonché la cassaforte del Reggimento vuota. Molti degli uomini perirono tra indicibili sofferenze. I primi soccorsi furono prestati dalla nave ausiliaria, da alcuni pescherecci, dalla motolancia del Signor Grimaldi di Bastia accorso prontamente sul posto. Le salme dei molti Granatieri vennero raccolte sulle coste liguri: una tragedia svoltasi sotto gli occhi della restante truppa imbarcata sull'altra nave «Rossini».

Luigi, caduto in mare a seguito della prima esplosione, fu tra i pochi superstiti, rimase in acqua quattro ore e infine fu tratto in salvo miracolosamente incolume dalla nave di scorta.

Proseguì il viaggio per Bastia e appena giunto si mise a rapporto del suo comandante al quale consegnò il denaro che aveva «sottratto» dalla cassaforte finita in fondo al mare. Per la grave infrazione al regolamento militare fu punito, e contestualmente, encomiato per aver salvato con la sua iniziativa le paghe del Reggimento.

In un'epoca come la nostra in cui quasi si stenta a credere che possano essere esistite persone dal comportamento oggi considerato eccezionale, tale «ordinario» senso dell'onestà e del dovere era del tutto normale e comune in tanti soldati italiani.

Francesco De Angelis

«UCCIDI GLI ITALIANI - Gela 1943 - La battaglia dimenticata»

di Andrea Augello



Ma davvero lo sbarco degli Alleati in Sicilia nel luglio del 1943 avvenne in maniera indolore, davvero americani e inglesi furono accolti come liberatori con l'Esercito Italiano (ancora schierato al fianco dei tedeschi) a stendere tappeti rossi sulle spiagge orientali dell'isola? Ci furono battaglie, ci furono cannoneggiamenti, bombardamenti, scontri violentissimi. Migliaia di soldati morti. Ci fu la cruenta battaglia di Gela. E poi ci fu

l'oblio. Con la fine delle ostilità venne introdotta una versione edulcorata dei fatti, come se l'occupazione della Sicilia fosse avvenuta in maniera pacifica, una sorta di marcia trionfale acclamata dalla popolazione. Non fu proprio così. Uno squarcio di realtà oltre lo stereotipo accreditato in questi sessantasei anni viene offerto dal volume di Andrea Augello dal titolo «Uccidi gli italiani» che nel sommario annuncia: Gela 1943 - La battaglia dimenticata (Mursia editore, 200 pagine, 15 euro).

Un libro scritto da uno studioso di destra che tuttavia viene riconosciuto nella sua obiettività da una postfazione di Anna Finocchiaro, siciliana, nota parlamentare del Partito Democratico.

Il titolo non è casuale. Scrive l'autore: «I britannici distribuirono alla truppa un libretto intitolato "The Sicily Zone Handbook". L'indicazione era di diffidare della popolazione. Per aiutare i paracadutisti lanciati oltre le linee a riconoscere i loro commilitoni provenienti dalle spiagge, la parola d'ordine era «Uccidi gli italiani». Il generale Patton era stato molto più colorito. Rivolgendosi ai suoi ufficiali alla vigilia dello sbarco aveva usato la famosa formula: «Kill, kill and kill, some... Se si arrendono quando tu sei a 2-300 metri da loro, non pensare alle mani alzate. Mira tra la terza e la quarta costola e poi spara. Si fottano. Nessun prigioniero». La Settima Armata americana puntò a sbarcare settantamila uomini con 250 mezzi corazzati lungo un fronte di 58 chilometri lungo la costa della Sicilia Orientale. Lo sbarco vero e proprio ebbe inizio alle 2 del mattino del 10 luglio del 1943. Nella zona di Gela gli italiani schieravano una prima linea formata da quattro battaglioni dei reggimenti costieri. Più indietro una compagnia di bersaglieri, una di mitraglieri e una autotrasportata con una dozzina di carri armati leggeri semoventi. Indietro la divisione «Livorno» e la divisione tedesca «Goering». Gli americani sbarcarono sulla sabbia di Gela alle 2.45, i ranger corsero all'assalto. I carabinieri presero posizione nell'ex hotel Trinacria. Lo scontro divampò anche vicino alla diga, nelle vie del paese. Morirono anche dei civili. Alla foce del fiume Dirillo caddero tutti gli uomini di un plotone costiero. In questa prima notte dello sbarco e nella sola zona di Licata persero la vita 173 americani, 123 italiani e 40 tedeschi. Alla mattina irrupero i piccoli carri armati italiani, fanti armati di moschetti e mitragliatrici. I carri erano del modello Renault 35 e Fiat 3000, niente a che vedere con Tigre o Sherman. Ma incredibilmente travolsero gli avamposti americani insieme ai bersaglieri. Iniziò il bombardamento costiero delle navi americane, ma i piccoli carri non si fermarono e scavalcarono anche l'ultima linea di difesa lungo la ferrovia. Primo a passare fu il tenente Navari, il suo carro però si fermò nelle vie del paese, il pilota scese, riuscì a farlo ripartire usando la manovella, ma venne colpito a morte. Angelo Navari si affacciò dalla torretta, vide il suo pilota esanime. Chiuse il portello e ripartì alla carica verso il centro di Gela. Degli altri piccoli carri armati non c'era più traccia, Navari continuò la sua corsa, arrivò fino alla chiesa, a 300 metri dalle spiagge: aveva tagliato a metà la testa di sbarco americana.

Il carro venne colpito a un cingolo, Navari uscì dalla torretta, fu circondato dagli americani che fecero fuoco e lo uccisero. L'epopea di Navari diventò argomento dei cantastorie siciliani, al pari di Orlando e dei suoi paladini.

La battaglia continuava, scese in campo la divisione «Livorno»; la «Hermann Goering» comparve nel pomeriggio e travolse le posizioni americane avanzate. Il tramonto colse i due schieramenti in una posizione di equilibrio.

Ben diversamente le cose erano andate in altra zona per l'ottava Armata del generale Montgomery, che invece aveva conquistato Siracusa e la piazza di Augusta. Ma qui a Scoglitti, Gela e Licata il generale Guzzoni, comandante delle forze italiane, non aveva nessuna intenzione di abbandonare il campo: aveva messo in difficoltà gli Alleati e si ren-



deva conto di avere delle possibilità di successo.

Scrivendo l'autore: «Ma, come Guzzoni aveva previsto fin dal primo rapporto inviato a Roma, ora c'è il rischio che, nel momento decisivo, non si riesca a respingere in mare l'invasione proprio per la mancanza di adeguate riserve mobili». La notte fra il 10 e l'11 la «Livorno» e la «Goering» prepararono lo schieramento per il nuovo attacco contro le forze Usa fra Gela e Scoglitti. L'offensiva partì di prima mattina, si lanciarono all'attacco anche gli aerei tedeschi e italiani che cercarono di disturbare la flotta in modo che alleggerisse i bombardamenti sulla costa. Alle 6:30 partì l'attacco della «Livorno». Il terzo battaglione della divisione arrivò tra le prime case del paese, a due chilometri dalla spiaggia. Alle 11:00 le principali linee americane cedevano in più punti. La «Goering» era a mille e cinquecento metri dal mare.

Scrivendo Augello: «Gli italiani intercettano un messaggio radio di Patton che ordina il reimbarco. Questo episodio verrà in seguito ne-

gato con forza dagli americani, ma il generale Faldella, Capo di Stato Maggiore del generale Guzzoni, lo riferisce citando un documento di cui rimane menzione nel Diario della Sesta Armata italiana».

Ma il reimbarco non avvenne. Patton si affidò alla potenza di fuoco della flotta, migliaia di colpi micidiali. La battaglia di Gela si sbloccò a favore degli Alleati attorno a mezzogiorno quando al diluvio di colpi provenienti dalle navi si aggiunse l'arrivo di una colonna di carri Sherman provenienti da Licata. Ma i combattimenti continuarono per tutto il giorno e la notte seguente. «Gli ultimi a resistere, fino alle 7:30 del 12 luglio, sono gli artiglieri della compagnia cannoni del Gruppo mobile "E". Esaurite le munizioni dei pezzi di artiglieria, si difendono con bombe a mano e fucili... L'alba del 12 luglio illumina un campo di battaglia che non dovrebbe essere dimenticato: 2.000 soldati e 214 ufficiali italiani giacciono senza vita, mescolati e confusi ai loro avversari americani che, tra morti, feriti e dispersi, sommano 2.300 vittime. Infine i tedeschi hanno perduto 600 soldati e 30 ufficiali. Dal giorno dello sbarco sono deceduti circa 3.300 italiani e 800 tedeschi». Non si è mai conosciuto l'esatto numero di morti americani, ma si può affermare che durante l'intera battaglia di Gela morirono fra tutti almeno settemila uomini.

Al termine del libro, Andrea Augello si domanda come sia nata la leggenda di una Sicilia abbandonata agli Alleati quasi senza combattere e fa riferimento a un «pregiudizio razziale» angloamericano che sottovalutava gli italiani a vantaggio dei tedeschi. E scrive: «Nel prosieguo della campagna subentrò un più sottile disegno politico. Il territorio occupato doveva essere amministrato, limitando al minimo ogni problema: in questa chiave la comunità italo-americana, in prima fila i picciotti di Brooklyn, fu considerata una risorsa... Ma in realtà i cosiddetti uomini d'onore furono abili soprattutto nel dilatare i loro meriti agli occhi dei servizi segreti americani, ai quali non fornirono nessun insostituibile supporto dal punto di vista militare e/o dell'intelligence».

Paolo Aresi

Dall' «Eco di Bergamo» del 17 aprile 2009



Il boss Calogero Vizzini.

Gela, 10 luglio 1943, sbarco della VII^a Armata USA.



Se l'ipotesi che gli «amici degli amici» abbiano avuto un ruolo decisivo nello sbarco angloamericano in Sicilia è da scartare, è tuttavia innegabile che gli alleati si servirono dell'aiuto di personaggi del calibro di Calogero Vizzini e Giuseppe Genco Russo per mantenere l'ordine nell'isola occupata e il boss americano Vito Genovese, nonostante fosse ricercato dalla polizia statunitense, divenne l'interprete di fiducia di Charles Poletti, capo del comando militare alleato.



Vito Genovese in uniforme americana posa vicino a Salvatore Giuliano.

CRONACHE DEL RADUNO

Dopo una lunga attesa e numerosi solleciti, abbiamo ricevuto un «mare» di fotografie (circa 4.000) e alcuni testi sul Raduno a Torino. Mancava, comunque, una cronaca vera e propria perché i non pochi volenterosi che hanno scritto sull'evento ci hanno spedito dei testi che, nel contenuto, possono essere considerati delle riflessioni personali e non la cronaca che ci aspettavamo.

Abbiamo cercato di sopperire a questa carenza utilizzando due scritti veramente singolari e emblematici. Gli autori, infatti, appartengono a generazioni decisamente distanti dal punto di vista anagrafico (potrebbero essere padre e figlio) e dal loro differente punto di vista ci offrono una cronaca del Raduno da ritenere, nel complesso, abbastanza interessante. Unico punto di contatto fra i due, l'appartenenza al Corpo degli Alamari e l'orgoglio di essere Granatieri. Il tutto a distanza di una generazione.



La Bandiera di guerra raggiunge lo schieramento.

*Segue: cronaca di un vecchio brontolone e
la cronaca di un giovane rampante*

CRONACA DI UN VECCHIO BRNTOLONE



Dopo una levataccia mattutina, ormai non più normale per chi scrive, giunto con gli occhi ancora mezzi chiusi alla Caserma Ruffo, mi è stato indicato il luogo dove parcheggiare.

Subito dopo, tutti sul bus che doveva condurci a Torino.

A bordo, tra gli altri, c'erano tre giovani ultra ottuagenari: Holzer, Coen e Natalizzi nonché le signore Silvana Smecca e Lina Baiardi, vedove di nostri commilitoni. Facevano parte della comitiva, inoltre, anche il generale Rodolfo Stornelli, già direttore generale della Sanità Militare accompagnato dalla signora, il generale Michele Anaclerio, anche lui con la signora.

L'atmosfera sul mezzo era quella da giorno di festa, come quando da ragazzi si andava alla gita scolastica di fine anno.

Poco dopo Orte, il solito buon Bucci, penna e blocco notes alla mano, ha iniziato a fare il giro dei soci per la raccolta dei denari per la gita; inoltre, come un vero e proprio «Vù cumprà» (gli mancava solo il banchetto!), ha venduto: cravatte, foulard, baveri, al mero prezzo di costo.

Dopo circa nove ore di viaggio, personalmente con un mal di reni della malora, abbiamo pog-



solo museo Egizio, il più grande d'Europa. La sera, ci siamo ritrovati tutti all'interno dello Stadio Primo Nebiolo al parco Ruffini per assistere al Carosello storico. Lo stadio era stracolmo di spettatori con o senza Alamari. La perfetta regia dell'amico Pellicanò, l'ammirevole esecuzione delle musiche del maestro Morlungo, hanno reso lo spettacolo piacevole, interessante ed emozionante.

Mentre sfilavano le uniformi

giato il piede sul suolo torinese. Giunti alla foresteria, assegnazione delle camere, poi cena al circolo ufficiali. Quest'ultima organizzata in maniera egregia dai nostri dirigenti. Poi tutti a nanna, anche perché, essendo in massima parte non più tanto giovanissimi, eravamo tutti stanchi. Camera divisa con un altro vecchio Granatiere, questi di corporatura massiccia, aveva un difetto, durante il sonno russava come una vecchia locomotiva.

Al mattino seguente, sveglia prima dell'alba, forse anche per effetto del cambio del letto, abluzioni personali, colazione e poi tutti in Cattedrale per la Santa Messa officiata da Sua Eminenza, coadiuvato da due granatieri: padre Defendente



Belotti e don Renzo Fanfani. Poi, liberi, a spasso per la città. Visitare una città storica come Torino, in mezza giornata è praticamente impossibile, quindi, con altri baldi giovani come me (sic), abbiamo scelto di visitare il

delle varie epoche, in particolare quelle in uso nell'ultimo conflitto, molti degli spettatori, avevano le lacrime agli occhi. Applausi scroscianti hanno segnato i vari passaggi scenografici. Un bravo di vero cuore a chi

ha saputo organizzare, anche se con limitatezza di mezzi, un così bello spettacolo.

Al mattino seguente, a conclusione della manifestazione, ammassamento a piazza Vittorio Em-anuele per i discorsi e la sfilata finale. Hanno parlato, nell'ordine, il Presidente nazionale dell'ANGS, Mario Buscemi; il Sottocapo di SM, generale Gibellino; il comandante della Regione militare Nord, generale Caravezza e, per il Governo, il sottosegretario alla Difesa on. Crosetto. Sono stati inoltre letti i messaggi del Capo dello Stato e del Ministro della Difesa.

Schierati, insieme ai nostri Granatieri, c'erano anche alcuni appartenenti alla Guardia reale della Regina Elisabetta d'Inghilterra.

La sfilata che è seguita si è svolta sotto una pioggia incessante che ci ha reso fradici come pulcini. Sfilavano sulle note dalla Musica d'ordinanza seguita dal colonnello Gajani Billi che accompagnava la Bandiera di Guerra del 1° Granatieri. Di seguito, il Medagliere nazionale e le Colonnelle delle sezioni di tutta l'Italia. Fra queste, quella di L'Aquila, abbrunata in ricordo delle vittime del recente terremoto, ha ricevuto calorosi applausi di solidarietà.

Sfilavano con noi, anche reparti dei Carabinieri, della Marina e del Corpo delle Infermiere volontarie.

Nel pomeriggio, subito dopo il pranzo sociale, abbiamo fatto ritorno a Roma. Sempre sotto la pioggia.

Penso che tutti i partecipanti erano come me distrutti dalla fatica e dalla stanchezza, ma molto soddisfatti nello spirito.



Alpha Beta

CRONACA DI UN GIOVANE RAMPANTE

Torino 18 aprile 2009: una data che sarà ricordata a lungo da tutti i Granatieri.

Partenza da Roma, dopo aver lasciato i Granatieri a presidio della capitale nell'operazione «Strade sicure».

Il tempo si preannunciava incerto... anzi si prevedeva pioggia torrenziale, ma i Granatieri granitici che nei loro 350 anni sono stati sotto la pioggia, ma anche piegati dal vento, nelle fredde lande russe o come quelle che ancora oggi sono cotte dal sole africano... non hanno sicuramente incertezza.

La nostra storia inizia con due granatieri che partono alla volta di Torino; sull'Aurelia «El Condor» e «Little Chicken»; questi incontrano una leggera pioggia che subito si trasforma in tempesta e nubifragio nella bretella tra Pisa e Livorno... (chissà perché? ndr). Loro, però, sono fiduciosi e dopo essersi beccati un raffreddore e aver attraversato la toscana (oh bimbi!), la Liguria (con sconto alla cassa dello 0,00010 %), approdano in Piemonte (bicerin, gianduiotti e Fiat da corsa).

Una consistente rappresentanza del reggimento, con a capo il nostro comandante, colonnello Lorenzo Gajani Billi, già è stanziata a Torino ex capitale e città natale di noi granatieri.

Subito si respira aria di festa, nei negozi del centro con manifesti e manichini vestiti con le nostre uniformi storiche e fra caffè fumanti e spremute di arance salutari, consumate nel bar di Natascia e Anna.

Stranamente c'è il sole, anzi sembra una giornata primaverile; tutti noi granatieri veniamo ricevuti, ovviamente, dal primo cittadino, il sindaco Chiamparino, che per la prima volta concede all'intero corpo



dei granatieri (cioè granatieri in servizio e in congedo) la cittadinanza onoraria.

La saletta rossa, nel Palazzo di città, sede del comune, ospita una ricca e particolareggiata conferenza sui granatieri.

Subito dopo, rinfresco e foto con le Royal Guard inglesi, invitate dal grande granatiere Pierandrea Ferro... il quale giustamente faceva notare loro i tre anni di anzianità in più dei granatieri italiani... 1659 noi 1662 loro.

Dopo tanto convivio e passeggiata in via Garibaldi, con un pezzo di Sicilia a Torino, rappresentato da Mary e Simona, il giorno dopo, 17 aprile, Messa al Duomo.

Che emozione vedere un'intera chiesa rivestita di alamari bianchi e rossi e tutti i labari delle varie sezioni granatieresche disseminate in Italia!

Il tempo sembrava favorevole e a volte veniva in mente un classico... «I Granatieri hanno di nuovo portato il sole»... ma, si sbagliavano.

Il 18 aprile, la giornata appariva nuvolosa ma non appena ci siamo schierati il cielo non è stato propizio... pioggia fitta su tutto lo schieramento composto da: una compagnia di Granatieri, una compagnia di Carabinieri, una di Finanziari, la rappresentanza delle Royal Guard (gli unici contenti della pioggia) e



per finire una compagnia di Infermieri volontarie, con le loro massime autorità l'insuperabile So-rella Mila Braghetti Peretti e l'inossidabile Sorella Dialuce.

Nella tribuna autorità, tutte le colonne portanti dei granatieri in servizio e non: i generali Del Casale, Venci, Ferrandu e il colonnello Raudino, ma anche l'ineguagliabile generale Buscemi, che da Presidente dell'Associazione ha ricordato i granatieri di ieri e di oggi e di come sempre in prima linea servono l'Italia anche nel recente terremoto dell'Abruzzo.

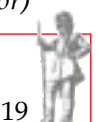
Dopo un piccolo break con granatieri ultras con a capo il gra Nervo e brasiliane... un pranzo spettacolare alla Scuola di Applicazione dove granatieri in servizio e non

hanno concluso i 350 anni di storia. Le note dei pifferi della musica di ordinanza del maestro 1° Mar. Morlunگو si diffondono nella città dalla piazza più grande ma anche fra i soldati in piombo della mostra realizzata dal generale Bonelli al circolo ufficiali.

Rimane sempre quella sottile vena di malinconia che ti stringe il cuore ma con la consapevolezza di voler ancora andare avanti come l'instancabile granatiere Walter Costamagna cui tutti noi dobbiamo essere grati per l'organizzazione, che con passo lento e cadenzato si accinge verso il prossimo traguardo... i 400 anni.

Un ringraziamento va a Roberto, Antonio cc e Mirko, che al Marabù mi hanno aiutato a ricordare questo particolare evento.

Cap. Lorenzo Laurano (El Condor)



TRECENTOCINQUANTA ANNI

... e non per tutti!

Piace prendere in prestito l'idioma, parlato ai tempi del servizio di leva obbligatorio, usato dal militare prossimo al congedo che ironicamente dava l'idea dell'orgoglio di una posizione di gioia mista a privilegio.

Questo è quello che sembra trasparire dagli sguardi dei Granatieri, in armi ed in congedo, giunti a Torino, dal 16 al 19 aprile 2009, per celebrare il trecentocinquantesimo della costituzione del Corpo.

E' una affermazione che esprime il senso di appartenenza ad una realtà nazionale invidiabile.

Nessuno può vantare una simile longevità. Lo possono solo i Granatieri.

Auguri! Sembrano pronunciare i cittadini di una Torino che con



Difatti dopo un Seminario sul rapporto madre-figli (I Granatieri e la città di Torino) tenuto il giorno precedente presso il Circolo Ufficiali, con attigua esposizione di cimeli commemo-

bile (Grazie Pellicanò).

Nel giorno di festa, nonostante il tempo inclemente, si vestono con l'abito più bello e sfilano orgogliosi tra le strade cittadine.

«Il lustro e gli onori, che per tempo conferiti vengono ai giovani estinguer soglion, per quello che appare, ogni ardore in quelle nature, che non sono che leggermente infiammate dal desiderio della gloria; e saziarne subito la sete e l'avidità; ma quelli che hanno un pensar sodo e costante, indotti sono invece da tali onori a volersi fare vie più grandi e più chiari, eccitati quasi dal vento, o portati a far belle imprese. Imperciocchè non si appagano già, quasi ricevuta abbiano la loro mercede: ma tengono di aver dato in quelle prime azioni quasi un saggio, ed un pegno delle altre che sarebbero poscia per fare, e si vergognano di abbandonare la gloria che s'avevan acquistata, e di non accrescerla con altre lor gesta»

(Plutarco: Vita di Coriolano).

Sono ... e non per tutti! Il buon seme, lievitato e coltivato bene, porta sempre buoni frutti.

Per i giovani, magari anche per noi, arriverci ai quattrocento!

Erbon



senso materno accoglie con affetto i suoi figli maggiori che ad ogni anniversario miliare sentono il bisogno di ritornare nel grembo materno.

E come tutti i figli anche i Granatieri aspettano il regalo per la festa di compleanno.

E Torino non si tira indietro. Vuole essere sicura che questi figli saranno sempre suoi.

E nel giorno dell'anniversario li proclama cittadini onorari.

Un privilegio riservato a pochi.

rativi del connubio, il giorno 17 aprile presso il «Palazzo di città», alla presenza delle più alte Autorità della Regione Piemonte e della città di Torino, al 1° Reggimento, erede di tutte le tradizioni, viene concessa la cittadinanza onoraria.

I Granatieri non vogliono essere da meno.

Regalano alla città un concerto nella sua più bella piazza (Piazza San Carlo) ed un Carosello Storico indimentica-

PENSIERI DI UN GRANATIERE NEL TRECENTOCINQUANTENARIO DEL CORPO

Ad ogni raduno ci si chiede: « quanti anni sono trascorsi dal giorno nel quale, col deporre l'uniforme, si staccò da noi il simbolo tangibile della nostra identità? »

Il tempo passa veloce, segnando il ritmo infernale della vita moderna, cancellando dalla memoria i ricordi dolci e cari con la spugna del diuturno lavoro che si riassume nella dura lotta per l'esistenza.

Ci sembra che solo ieri sia avvenuto il distacco dalla famiglia di elezione per ritornare a casa, tra la famiglia che ha trepidato, che ha gioito e pianto, che ha atteso con fiduciosa speranza.

Gli anni sono passati; la gioia ed il dolore di altri tempi si sono affinati nella lontananza e una



punta di malinconia lieve si genera nei ricordi.

Si ricorda l'amico carissimo; si ricorda l'amico sincero, affezionato e leale col quale si divise il pane, il gruzzolo e la sigaretta: col quale si rise e si pianse, col quale ci si confidò ottenendone la massima confidenza; all'amico con cui si condivise tutto, che non ebbe segreti, che seppe trovare la parola di conforto quando se ne ebbe bisogno, che fu di sprone e di incitamento nell'azione.

Nasce così nell'animo la malinconia del ricordo.

Tuttavia una gioia ci invade e ci prende vicino al cuore sentendo la risposta data dalla memoria che riporta, magari velato dalla lontananza, l'episodio lieto o triste, il fatto che un giorno passò come insignificante e che oggi assurge in tutta la sua profondità ed il suo significato.

Fummo Granatieri; portammo l'uniforme con fierezza; custodimmo un pesantissimo fardello ultrasecolare di glorie pazientemente accumulate con costanza da migliaia e migliaia di nostri predecessori, volemmo con fermezza mantenere immacolato il candore degli alamari che portammo con orgoglio.

E' necessario coltivare la religione del passato; bisogna ricordare, ricordare sempre.

Nei ricordi è la forza di ieri; in essi risiede quella di oggi e ad essi si attinge quella del domani che si attenderà con immutata fede e con ardente speranza.

Ernesto Bonelli

TORINO 18 APRILE ORE 21: VIAGGIO NEL TEMPO

Poche ore fa mi hanno detto che avremo fatto parte del Carosello Storico per il 350° dei Granatieri. Subito ho pensato a uno scherzo: io a 51 anni e ormai a 30 dal mio servizio di leva?

E invece no, è tutto vero e ancora non me ne rendo conto in pieno mentre, seguendo l'amico Valter Costamagna, entriamo marciando sul terreno. «Sinist, dest, sinist, dest...». Esitiamo per un passo o due, poi marciare sulla cadenza della Banda ritorna di botto naturale, il tacco martella il terreno, la schiena si raddrizza alla faccia dell'artrosi.

Non vedo più i ragazzi del 1°; il loro movimento li ha portati alle nostre spalle, scorgo solo la tribuna che si avvicina... e poi, a pochi metri dietro di me, esplode il canto che ogni volta mi dà uno scossone al cuore: «Siamo Granatieri, superbi e fier...». E' come essere avvolti da un'onda di affetto, di ricordi, di storia, mentre i Granatieri in servizio dapprima ci affiancano, poi ci superano e mentre noi eseguiamo la contromarcia, intersecano la nostra traiettoria. Un Granatiere in mimetica mi incrocia da dietro, mentre uno in divisa risorgimentale attraversa sul davanti sibilando: «Daje così, bravi!».

Siamo sull'attenti, mentre la tribuna esplode nell'applauso finale e si susseguono le grida di: «Bravi! Grandi!». Sono ovviamente per i ragazzi, lo so e vorrei gridarglielo anch'io, ma siamo talmente orgogliosi e felici noi Granatieri in congedo che nessuno osa guardare il vicino, nella certezza di vederne gli occhi lucidi come i propri.

Grazie ragazzi. Grazie Morlingo, grazie Pellicanò: stanotte ci avete fatto viaggiare nel tempo per un Carosello da tenere nel cuore come un gioiello da riguardare negli anni.



Pier Andrea Ferro



A TORINO C'ERANO ANCHE GLI UFFICIALI DEL 23° CORSO AUC

Non tutti sanno che presso la Sezione di Roma esiste, da sempre, un nucleo coeso ed entusiasta di Ufficiali di complemento provenienti dal 23° Corso AUC.

In occasione del 350° della Specialità, loro compivano il 50° anniversario degli Alamari. Hanno, pertanto, pensato di festeggiare le due ricorrenze in maniera abbastanza singolare.

Da «massicci», quali hanno sempre dimostrato di essere,

hanno voluto partecipare al Raduno in uniforme da combattimento con tuta mimetica. E così hanno sfilato al seguito del loro gagliardetto, suscitando l'interesse e l'ammirazione di quanti li hanno visti.

Ecco la foto che li ritrae.

Da sinistra, Mario Crescenzi, Lelio Mastropiero, Roberto Di Pierro, Fulvio Magno, Franco Falciola, Giuseppe Tesi, Arsenio Rossoni, Carlo Siena. L'alfiere che si intravede è il sergente Riccado Siena figlio di Carlo.



UNA CHICCA PER I FILATELICI

Grazie ai buoni uffici dell'on. Marco Marsilio, già granatiere del 2° battaglione e attualmente deputato al Parlamento nazionale, e al premuroso e pressante interessamento del generale Ernesto Bonelli, si è riuscito a ottenere quanto sembrava quasi impossibile a detta di alcuni sedicenti esperti, sempre pronti a parlare e mai a realizzare. La ricorrenza del 350° anniversario è stata ricordata dalle Poste italiane con l'emissione di un bellissimo francobollo, la stampa di una cartolina e la realizzazione di un annullo speciale che ha avuto un enorme successo fra gli appassionati del settore e fra tutti i radunisti che ne hanno fatto un oggetto ricordo.



Il granatiere, on. Marco Marsilio



Fotografia della cartolina con francobollo e timbro.

La nostra più sincera gratitudine ai granatieri Marsilio e Bonelli.



REDDITI 2008: DESTINATE IL 5 PER MILLE IRPEF ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

Finalmente, la nostra Associazione, ha ottenuto l'iscrizione nell'albo delle associazioni che, sulla base dell'art. 10 del D.lgs n. 460 del 1997, possono essere destinatarie del 5 per mille IRPEF dei contribuenti.

Pertanto, al momento della compilazione dei Modelli CUD (Allegato A) o UNICO PF (pagina 4), negli spazi destinati alle eventuali opzioni del contribuente (I° Riquadro intestato : "sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale...") occorre, apporre la propria firma e scrivervi sotto il Codice Fiscale del beneficiario che, per l'ANGS è:

03073220588

Con questa semplice operazione, che al contribuente non comporta oneri aggiuntivi, il 5 per mille del vostro imponibile IRPEF verrà automaticamente accreditato all'Associazione.

LA SEZIONE DI ROMA RICORDA I GRANDI VISITATORI DAL XVII AL XIX SECOLO



Johann Wolfgang Goethe, visitò l'Italia nel periodo 1786-1788.

Nell'ambito delle attività culturali periodicamente espletate nella Sezione di Roma la signorina Germana Palmiotti, laureanda in Beni Culturali per il Turismo presso l'Università di Tor Vergata e già guida turistico-culturale presso il nostro soda-

lizio, nonché figlia e nipote di Ufficiali dei Granatieri, ha tenuto una conferenza sul tema «Grand Tour 1600-1850», il tema da lei scelto per la tesi di laurea che presenterà nella prima decade di maggio.

La giovane e graziosa relatrice ha riscosso, da parte del folto pubblico presente, un notevole successo personale commentando, con dovizia di particolari, i viaggi di formazione culturale fatti dai giovani aristocratici eu-

ropei a partire dall'inizio del XVII secolo fino a quelli dell'ultima metà del XIX e dagli artisti e letterati come Johann Wolfgang Goethe, Guy de Maupassant e Montesquieu che venivano in Italia nello stesso periodo per approfondire le loro conoscenze attraverso lo studio dell'archeologia, dell'arte e della storia del nostro paese.

La presentazione della relatrice da parte del Presidente Sorvillo.



ANNUALE INCONTRO PRENATALIZIO DEI GRANATIERI CAMPANI



cordo nel cortile dell'istituto.

La riunione conviviale si è svolta presso l'albergo «Cetus», nello splendido scenario della costiera amalfitana. Durante il convivio il Presidente regionale ha avuto parole di ringraziamento per la presenza dei granatieri campani durante le cerimonie dell'anno appena trascorso ed auspicando una massiccia partecipazione al prossimo raduno nazionale di Torino, ha avuto parole di elogio per le mogli dei granatieri che, con la propria presenza, comprovano la vitalità delle sezioni e la serietà dell'impegno dei rispettivi presidenti.

Come ogni anno, i granatieri campani si sono riuniti per il consueto appuntamento prenatalizio il 14 dicembre 2008.

Assai gradite sono state le presenze dei generali Antonio Lattanzio e Giampaolo Turrini, accompagnati dalle rispettive signore.

Dopo la celebrazione della Santa Messa, celebrata nella cappella dell'istituto «Bartolo Longo», particolare curata nel suo coinvolgimento liturgico e al termine della quale è stata letta la «Preghiera del Granatiere», le Colonnelle hanno fatto buona mostra per le foto ri-



GIOVANI AMICI ALLA CERIMONIA DI DON ALBERTO GENOVESE

In occasione della commemorazione in onore di don Alberto Genovese Duca di San Pietro il 18 febbraio a Roma, presso la basilica di Santa Maria degli Angeli, erano presenti anche la Colonnella del Centro regionale Puglia e quella della Sezione di Corato accompagnate dal presidente regionale Giuseppe Caldarola, affiancato dagli amici della sezione di Torremaggiore (FG).

Lo spirito di quella giornata memorabile consiste anche nell'in-



contrarsi con i commilitoni e con gli amici Granatieri, ma è anche quello di promuovere tra i giovani lo spirito dell'attività associativa, la storia e il percorso, attraverso le manifestazioni che immancabilmente ogni anno si ripetono per ricordare quei valori a cui siamo tutti legati.

Ne è dimostrazione la presenza, accanto alla Colonnella pugliese,

del più giovane «amico» dei Granatieri, il piccolo Giuseppe di otto anni, figlio del granatiere in congedo Stefano Mastrodomenico del 3° scaglione 86, iscritto presso la sezione di Torremaggiore (FG).

Al termine della cerimonia, il piccolo Giuseppe, accompagnato dai genitori, ha preso parte al pranzo sociale tenutosi presso la caserma «Gandin», dove il padre prestava

servizio sotto gli ordini del colonnello Lattanzio.

Dopo lo scambio di saluti con i presenti e la visita della caserma, la famiglia del piccolo Giuseppe Mastrodomenico ha deciso che sarà presente anche al prossimo appuntamento a Torino con tutti gli amici Granatieri pugliesi.

Stefano Mastrodomenico

RICORDATI I CADUTI A CESAROLO

Domenica 8 marzo 2009, l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna con le Associazioni Combattentistiche e Reduci di Cesarolo e di San Michele al Tagliamento e con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, hanno organizzato l'89ª edizione della Cerimonia in ricordo dei caduti, dei dispersi e dei reduci di tutte le guerre.

Dopo un sobrio rinfresco nel Piazzale del Bar del SAI in Via della Conciliazione, la manifestazione è iniziata con la sfilata dei convenuti a seguito della Banda Cittadina, fino alla Chiesa dove si è celebrata la Santa Messa in suffragio dei caduti. Celebrante era monsignor Moretto, il quale, nel corso dell'omelia, ci ha esortato a mantener vive queste consuetu-



dini per dare un esempio ai giovani.

Presente alla cerimonia il Sindaco di San Michele al Tagliamento, dott. Giorgio Vizzon e varie Autorità civili e militari.

Dopo la Santa Messa, in sfilata sino al monumento ai caduti che ricordiamo è stato costruito per secondo in Italia, dopo la prima

guerra mondiale.

Si è proceduto, quindi, all'alzabandiera e alla deposizione di una corona d'alloro. A seguire, il discorso commemorativo del Sindaco, che ha elogiato la presenza di circa 80 bandiere e in particolare dei Granatieri che partecipavano con 12 Colonnelle del Veneto e dal vicino Friuli. Fra queste, particolarmente apprezzata quella della provincia di Modena.

Molto soddisfatti della riuscita della manifestazione, il presidente della locale Sezione ANGS, Giovanni Bivi e i due Presidenti regionali del Veneto e del Friuli Marian e Ros.

Dopo la Cerimonia, come da consuetudine ormai consolidata, tutti i convenuti hanno consumato il "Rancio sociale" al ristorante "Vecchia Fattoria" di Cesarolo.

Lino Marian

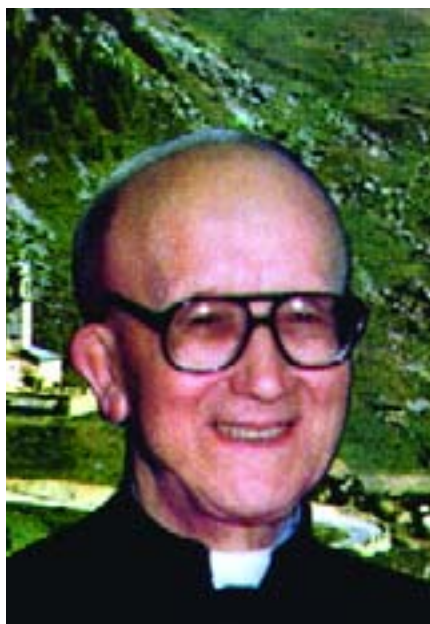


BOLOGNA RICORDA DON FRANZONI

Domenica 8 marzo 2009, a Bologna presso la Chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie (per i bolognesi il luogo sacro è conosciuto come la Chiesa della Cavalleria), si è celebrata una Santa Messa in ricordo di monsignor Enelio Franzoni, Medaglia d'oro al Valor militare, già reduce della prigionia in Russia.

Alla cerimonia, oltre al numeroso pubblico, erano presenti Autorità civili e militari del capoluogo emiliano-romagnolo e le Associazioni combattentistiche e d'arma con in evidenza i Granatieri di Sardegna con la Colonnella della Sezione «MOVIM Alfonso Samoggia», accompagnata dal Presidente regionale Roberto Padovani e da un gruppo di Granatieri bolognesi.

Dopo il rito religioso, nella Caserma «Mameli», sede della brigata aeromobile «Friuli», si è



Monsignor Enelio Franzoni.

tenuta una interessante conferenza sulla figura di monsignor Franzoni e del suo eroico com-

portamento durante la campagna di Russia e nella prigionia.

La giornata si è conclusa con un incontro conviviale che ha visto la partecipazione dei convenuti e dei militari della Caserma ospitante.

Sempre in tema di memoria storica, è opportuno ricordare che il 26 gennaio 2009, a Castelmaggiore, un comune alle porte di Bologna, è stata inaugurata una Rotonda dedicata ai Martiri delle Foibe. Alla cerimonia erano presenti le Associazioni d'arma, in particolare i Bersaglieri con una fanfara che ha suonato l'Inno nazionale e il Silenzio fuori ordinanza.

L'onorevole avvocato Filippo Berselli, che ha presieduto la cerimonia, stringendo la mano a chi scrive lo ha salutato dicendogli: «Ciao Granatiere».

Giorgio Selleri

LA CULTURA È DI CASA ALLA SEZIONE DI ROMA

Nell'ambito della programmazione delle conferenze mensili relative ad argomenti di cultura, storia e attualità varia, il 25 marzo 2009, nei locali della sezione romana si è tenuta un'interessante conferenza su un tema di attualissimo interesse: le fonti energetiche.

Relatore dell'argomento, il socio, granatiere generale Saverio Cascone.

L'amico Saverio, con molta chiarezza, derivante dall'uso di un linguaggio piano e comprensibile ai più, ha spiegato al numeroso pubblico presente in sala, i misteri delle fonti energetiche liquide e gassose. In particolare, come le stesse arrivino in Europa attraverso delle condutture che dalla Russia, passano per l'Ucraina e come, oltre al fatto tecnico, ci siano in tali forniture



Saverio Cascone.

delle implicazioni politiche non sempre di facile soluzione.

Il relatore, oltre ad aver superato i Corsi dell'Accademia militare con il 13° corso, negli anni 2000 ha frequentato presso l'Università «La Sapienza» di Roma, un master di 2° livello in Geopolitica e Sicurezza globale, materie che attualmente insegna a Roma e a Piacenza.

Fra gli ospiti, il professor Andrea Margelletti, Presidente del Centro Studi Internazionali (Ce.S.I.) dove svolge la sua attività il generale Cascone in qualità di «Senior analyst».

In sede di dibattito conclusivo, l'intervento del professor Margelletti è risultato, come sempre, un saggio di convincente analisi geopolitica.

ALPHA BETA

TRADIZIONALE INCONTRO CONVIVIALE DEI GRANATIERI MANTOVANI ALLA MADONNA DELLA SCOPERTA

Nella splendida cornice di Madonna della Scoperta, amena località in comune di Lonato (BS), confinante con le colline moreniche mantovane di Solferino e Castiglione delle Stiviere (MN), teatro della più sanguinosa battaglia Risorgimentale che la Patria storia ricorda come quelle di Solferino e San Martino, il 29/03/u.s. si è svolto il tradizionale convivio dei granatieri mantovani.

La giornata è iniziata sotto una persistente pioggia e vento che, protrattisi per tutta la giornata hanno impedito di immortalare con qualche fotografia di gruppo di fronte alla facciata della omonima splendida chiesetta del 1400, sul frontespizio della quale spicca, fra le altre, una targa bronzea posta dai granatieri il 24/06/1909 a 50 anni dalla cruentissima battaglia del 24 giugno 1859. Fu infatti in quella località, oltre alla vicinissima San Martino, che le truppe Piemontesi diedero il loro importante decisivo contributo a quella importantissima vittoria che segnò l'inizio della riunificazione d'Italia. La giornata è iniziata con la Santa Messa alle 10:30. Il Parroco Don Luigi Zoccolo, prima di iniziare il Rito, ci ha rivolto un breve saluto compiacendosi del nostro ricordo rivolto a quei nostri predecessori che su quei colli avevano dato la vita sostenendo la parte più cruenta di quella immemorabile battaglia concludendo: "Se quel giorno anziché combattersi così ferocemente Austro-Ungarici contro Italiani e Francesi si fossero riuniti qui a pregare come voi, quella guerra, come altre, non ci sarebbero state". Dopo la santa Messa, all'uscita, sotto una imperversante pioggia, il neo presidente dei granatieri mantovani Rodolfo Bellintani andava a collocare una corona d'alloro a lato della targa summenzionata che recita la seguente dedica: "*Dulce et decorum est pro Patria mori*. I granatieri ai loro compagni d'arme morti per la Patria".

Successivamente una piccola rappresentanza, stante il persistente maltempo, con due auto, si recava a San Martino a deporre un'altra corona d'alloro alla stele eretta nel 1991 dedicata ai Granatieri lungo il viale che porta all'omonimo Ossario fra gli altri marmorei ricordi, (colmando una lacuna), per iniziativa del compianto Carlo Viganò a quel tempo Presidente dei granatieri di Desenzano la cui giurisdizione comprende San Martino. A testimonianza, il ricordo veniva immortalato con una foto dei presidenti provinciali di Mantova e di Brescia rispettivamente: gra. Rodolfo Bellintani e gra. Enrico Onofrio. Va ricordato che, come tradizione, le corone d'alloro, come i fiori per il rito religioso, così come per le ricorrenti celebrazioni di Goito, sono state donate dal gra. Bonini, presente con immutata passione e generosità contribuendo alla organizzazione del ritrovo. La giornata si è conclusa con un ottimo "rancio" durante un intervallo del quale il nuovo presidente mantovano Bellintani, dopo aver letto il saluto del 91° Comandante del Primo Reggimento Granatieri Massimo Meinero a tutti gli intervenuti promettendo prossimi "arrivederci", dava lettura di un interessantissimo sunto delle fasi salienti della battaglia che certe fonti fanno risalire a circa 15mila i morti di quel giorno. Secondo il Generale Agostino Petitti Bagliani di Roreto - autore di uno "Studio Storico tattico" intitolato "Madonna della Scoperta" (Battaglia di San Martino 24 giugno 1859) - si fanno risalire a circa 40mila le perdite umane fra morti, feriti e dispersi. I nostri Granatieri di Sardegna parteciparono con atti eroici contribuendo in maniera determinante al successo finale del 24 giugno 1859, lasciando sul campo nelle sole prime 6 ore di battaglia circa 58 morti e 317 feriti; la Brigata Granatieri ebbe l'onore di 70 medaglie d'argento e di 106 Menzioni Onorevoli.

Gradita e significativa la presenza del Gen. Paolo Pisano già comandante del 4° Missili. Il folto numero dei granatieri Mantovani era "arricchito" da rappresentanti di granatieri bresciani capitanati dal gra. Onofrio e da granatieri veronesi capitanati dal Segretario provinciale gra. Paolo Cristani affiancato dai presidenti di Cerea Osvaldo Zorzella e Gabriele Albertini, accompagnati dalle rispettive gentili consorti. I granatieri mantovani rivolgono un importante sentito ringraziamento al bravissimo Claudio Jotti della sezione di Palanzano (PR) che con la sua professionalità ed allegria di cantante ed intrattenitore ha reso particolarmente lieta la giornata dei Granatieri mantovani ricambiando la loro costante presenza alle feste della sua sezione guidata dal Cav. Gino Capitani, uno dei pochi superstiti dell'affondamento della "Francesco Crispi" nell'ultimo conflitto mondiale. Alla fine, ma non per ultima in ordine, la presenza dell'onnipresente, affezionatissimo di Mantova granatiere modenese Andrea Guizzardi a rappresentare l'Emilia-Romagna.

Castrini - Vallicella

A MOGLIANO VENETO IN PREPARAZIONE DEL RADUNO



Il Presidente della sez. di Mogliano gra. Suffrogrosso pronuncia la sua allocuzione.

Allo scopo di serrare i ranghi in vista del Raduno nazionale di Torino programmato per il 18 aprile in occasione del 350° anniversario della fondazione del Corpo, il Centro provinciale di Treviso ha voluto promuovere l'incontro avvenuto il 15 marzo nella bella città di Mogliano Veneto.

Per tutti l'appuntamento era fissato alle ore 10,00 nell'ampio parcheggio di via Zermanesa ove via, via sono confluite varie comitive di granatieri e simpatizzanti. Tra i graditi ospiti, la cui presenza ha contribuito a dare lustro alla cerimonia, annoveriamo: il Commissario Prefettizio delegato a governare il Comune di Mogliano Veneto, dott. Mi-chele Campanaro che era accompagnato dal Segretario e da due Vigili Urbani con il Gonfalone della città; il Sindaco di Giavera del Montello, dott. Fausto Gottardo con il suo cappello da alpino ma anche con gli Alamari in quanto, come si ricorderà, fu nominato Caporale d'onore dei granatieri in congedo dal 28 giugno 2007; il

Presidente del nostro Centro regionale, gra. Lino Marian, con la Colonnella ANGS - Veneto; il



La corona di alloro è stata deposta al monumento dai granatieri con mantello Luigi Moro e Pio Zanata.

Labaro della 3^a Armata, portato da un fante a ricordare che in una fase cruciale della 1^a Guerra mondiale la città di Mogliano Veneto ebbe la ventura e l'onore di ospitare per circa un anno il Comando di quell'Armata; le rappresentanze locali di Assoar-

ma con le loro bandiere.

Unici assenti giustificati gli Alpini dell'ANA a causa di una loro concomitante manifestazione.

L'ANGS era rappresentata dalle Sezioni di: Badia Polesine, Eraclea, Modena, Montebelluna, Portogruaro, Treviso, Castelfranco Veneto, Meolo, Mogliano Veneto, Musile, Rovigo, Trieste, Due Carraie, Mestre, Monselice, Paese, Spinea, Zero Branco.

Alle ore 10:15, nell'area stradale prospiciente al monumento dedicato ai Granatieri caduti in tutte le guerre, hanno preso avvio le varie fasi della cerimonia che si è aperta con l'allocuzione di saluto e benvenuto del Presidente della Sezione ospitante gra. Bino Suffrogrosso. A seguire, l'allocuzione del Presidente provinciale che ha

illustrato le motivazioni dell'incontro e ha ricordato la plurisecolare epopea dei granatieri nel 350° anniversario dalla fondazione.

In chiusura, il Commissario prefettizio, ha rivolto con nobili parole il saluto della Città di

Mogliano Veneto ai convenuti. Dopo i discorsi, si è proceduto: all'alzabandiera sul pennone del monumento, accompagnato dall'Inno Nazionale eseguito con la tromba; allo scoprimento di una piccola targa bronzea applicata sul monumento con incisa la data di costruzione del manufatto per sanare una vecchia dimenticanza (testo della targa: "addì 18 aprile 1959 nel 30 di fondazione i Granatieri Moglianesi posero"), Madrina la signora Maria Tronchin, vedova del compianto gra. Maffeo Elio Checchin mancato al nostro affetto il 25 agosto 2008; alla deposizione di una corona di alloro al monumento, curata dai nostri Granatieri Luigi Moro e Pio Zanata che per l'occasione indossavano i lunghi mantelli neri con alamari a suo tempo confezionati; alla benedizione del



Il gra. Fantinato Natalino esibisce con orgoglio l'attestato di benemeranza appena ricevuto dalle mani del Commissario Prefettizio.

della Presidenza nazionale a due soci particolarmente meritevoli: il gra. Natalino Fantinato della

Giavera del Montello.

Alle ore 11:15, chiamati a raccolta tutti i convenuti nella Chiesa del Collegio Salesiano "Astori", fra' Defendente Belotti ha celebrato la Santa messa in suffragio e nel ricordo dei Granatieri caduti in tutte le guerre e in particolare per coloro che in tempi recenti sono venuti a mancare al nostro affetto e il cui ricordo è vivo nei nostri cuori. Fra questi ultimi sono stati ricordati in particolare i granatieri Maffeo Elio Cecchin - classe 1926 - mancato il 25 agosto 2008 e Ernesto Pistolato - classe 1926 - mancato il 1 ottobre 2008.

Al termine della funzione religiosa in un vicino ristorante si è consumato in grande allegria il rancio sociale.

Riteniamo utile evidenziare un importante particolare di natura finanziaria: tutte le spese sostenute nella programmazione e nell'allestimento della manifestazione sono state coperte dall'utile netto di una lotteria con ricchi premi disposta dopo il pranzo nei locali del Ristorante.

Gianfranco Rosin



Il gra. Secchieri Francesco Presidente della sez. di Monastier riceve dalle mani del Sindaco di Giavera del Montello - nostro caporale d'onore l'attestato di benemeranza per conto del gra. Carnio Angelo in quanto ammalato.

Monumento e dei presenti curata dall'Assistente Spirituale ANGS, fra' Defendente Belotti già granatiere del 2° reggimento.

Si è proceduto poi alla consegna di due attestati di benemeranza

Sezione di Monastier (TV) e il gra. Angelo Carnio della Sezione di Zero Branco (TV); la consegna è stata fatta per il primo da parte del Commissario prefettizio e per il secondo da parte del Sindaco di

OPERAZIONE STRADE SICURE

Militari al servizio dei cittadini

«Roma è più sicura di altre capitali». Queste furono le parole del sindaco di Roma Gianni Alemanno all'entrata in vigore del

i soldati operano al fianco delle forze di polizia nelle aree più a rischio, visto che il loro status di agente di pubblica sicurezza, e non di agente di polizia giudiziaria, gli permette d'identificare



Motivo di vanto per i Granatieri, di fatto, sono le innumerevoli lettere che quotidianamente ricevono dai cittadini, in segno di ringraziamento per numerosi interventi come rapine e violenze o per esprimere riconoscenza alla loro ininterrotta ed qualificata presenza.

Per quanto riguarda l'eventuale proroga del decreto non c'è ancora nulla di certo, tuttavia se l'operazione in ambito nazionale verrà nuovamente protratta i Granatieri saranno come sempre orgogliosi e fieri di poter restare, ancora una volta, al servizio dello Stato e dei cittadini.

C.le Davide Romano

CAMBIO DEL DRAPPO DELLA BANDIERA DEL 1° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA

La cerimonia si è svolta, tra l'entusiasmo collettivo, nella città di Spoleto in piazza Garibaldi con l'impiego di 300 granatieri accompagnati dalla musica reggimentale

La vecchia bandiera nell'urna.



Il 3 aprile scorso, i Granatieri hanno dato vita ad una emozionante cerimonia che ha sancito il cambio del drappo della bandiera di guerra del 1° rgt. Granatieri di Sardegna.

Non è un caso che la cerimonia si è svolta nella caratteristica città di Spoleto, dove ha sede un distaccamento del reggimento comandato dal capitano Lorenzo Giovannetti.

Esattamente alle ore 10:30, la musica reggimentale dei granatieri ha compiuto il proprio ingresso in piazza, tra gli applausi del pubblico, precedendo le compagnie con alla testa il comandante di reggimento, colonnello Lorenzo Gajani Billi, accompagnato dal comandante di battaglione, tenente colonnello Cosimo Prenpice.

I reparti granatieri si sono schierati fronte alla tribuna dove erano presenti varie autorità, fra le quali il sindaco Massimo Brunini, il presidente del Consiglio comunale Vanni Castellana e il senatore Domenico Benedetti Valentini.

Erano presenti, inoltre, anche molte autorità militari fra le quali il generale Celeste Rossi del

Comando «Umbria», il colonnello Gianluca Giovannini, vice comandante della brigata Granatieri, il colonnello Renato Morlino direttore del Polo armi leggere di Terni, il vicequestore di Spoleto Francesca Peppicelli, il comandante dei carabinieri, capitano Pasquale Megna, il tenente colonnello Enrico Mariani e il capitano Sciascia dello stabilimento militare di Baiano di Spoleto, il comandante della polizia municipale, Emanuela De Vincenzi, il comandante della guardia di finanza, capitano Luca Formica insieme ai vertici di altri Corpi dello Stato quali il Corpo Forestale, la Polizia Penitenziaria e i Vigili del Fuoco.

Presa posizione al centro della piazza e resi gli onori ai gonfaloni ed ai labari delle associazioni combattentistiche ed arma della città di Spoleto, il colonnello Lorenzo Gajani Billi ha proceduto con la sostituzione del drappo della bandiera, ormai logoro. Successivamente, il nuovo drappo ha ricevuto la benedizione dall'arcivescovo di Spoleto-Norcia, monsignor Riccardo Fontana.



La nuova bandiera sventola al vento.

Al termine della cerimonia, per render ancor più suggestiva la manifestazione, hanno fatto il loro ingresso 50 figuranti con le caratteristiche divise storiche dall'anno 1659, anno di fondazione del reggimento, fino ad arrivare a quelle dei giorni odierni.

C.le Giovanni Montieri

MESSAGGIO DI SALUTO DEL GENERALE ARMENTANI ALLA ANGS

In occasione della celebrazione del 350° anniversario della fondazione del Corpo, il comandante della brigata Granatieri di Sardegna, impegnato in Kosovo, ha fatto pervenire il seguente saluto:

La Specialità dei Granatieri di Sardegna taglia oggi il traguardo invidiabile dei primi 350 anni di storia, vivendo questo straordinario evento nella sede di Torino dove vide la luce il 18 aprile 1659.

È un evento di eccezionale importanza e di grande orgoglio per tutti noi.

Le attività operative in teatro kosovaro che mi vedono comandante multinazionale unitamente al comando della brigata «Granatieri di Sardegna» già dallo scorso 6 novembre, ci impediscono di celebrare con voi lo storico evento nella sontuosa sede di Torino.

Non di meno, con la stessa passione ed eguale spirito di appartenenza alla Specialità, i Granatieri in Kosovo, impegnati per garantire la sicurezza e la stabilità in questa terra, evocheranno con una semplice ma significativa cerimonia al Villaggio Italia, al grido di «A me le Guardie!», l'epopea di quel 18 aprile di 350 anni fa che segnò una svolta per la nostra amata Patria e per il nostro amato Esercito.

In questo teatro operativo i granatieri di Sardegna di oggi, come quelli di ieri, si impegnano nel costruire la pace per il bene delle generazioni presenti e future.

Viva i Granatieri di Sardegna. Viva l'Italia.

*Generale Giovanni Armentani
MTF-WEST Commander*



GASTONE LUIGI CAUDURO

Sezione di Latisana (UD)

Era nato il 9 luglio del 1929 ed è deceduto, dopo una lunga

malattia, il 18 novembre 2008.

Aveva svolto il servizio militare di leva nel 1° Reggimento Granatieri di Sardegna subito dopo la fine della seconda Guerra mondiale. Era socio della Sezione fin dal lontano 1967 e ha sempre partecipato alle attività del sodalizio.

Al rito funebre di saluto hanno partecipato diverse rappresentanze delle Sezioni della provincia di Pordenone e il Presidente regionale Renzo Ros.

Il Presidente Zulian, a nome di tutti i soci, rinnova le più sentite condoglianze alla famiglia.



GINO MARIUZZO

Sezione di San Donà di Piave (VE)

Apparteneva alla classe 1917 ed è deceduto in data 28

febbraio 2009. Era il Decano della Sezione alla quale era iscritto fin dalla fondazione.

Da sempre attivo e presente in tutte le attività e a tutte le cerimonie promosse dalle sezioni locali e provinciali, è stato uno splendido esempio di attaccamento alla bandiera e allo spirito dei Granatieri.

Riportiamo un piccolo aneddoto che serve a mettere in luce il suo attaccamento al Corpo e il suo spirito granatieresco. Quando nel settembre del 1943, richiamato in servizio attivo era impiegato insieme a un maresciallo presso lo spaccio del 2° Reggimento Granatieri, avvertito dell'arrivo imminente dei tedeschi, nascose con successo la bandiera del reggimento scavando una buca nel giardino della caserma.

Alla cerimonia funebre erano presenti le Colonnelle di San Donà di Piave, Jesolo, Musile di Piave ed Eraclea accompagnate

dai rispettivi presidenti e soci delle Sezioni unitamente alla Colonnella del Centro regionale Veneto con la rappresentanza del Presidente Lino Marian.



ARCANGELO GUGLIERI

Sezione di Tortona (AL)

I Granatieri della Sezione di Tortona e della provincia di

Alessandria lo ricordano con grande affetto. Era nato a Grogna (AL) il 12 gennaio del 1921 ed è mancato, dopo breve malattia, il 4 febbraio 2009.

Granatiere nel 3° Reggimento, prese parte dal 1940 al 1942 alla campagna di Jugoslavia. Fu preso prigioniero e venne internato per lungo tempo in Germania e insignito della Croce di Guerra.

Malgrado l'età ormai avanzata, ha sempre partecipato con spirito granatieresco ai nostri raduni.

Il Presidente Sovera rinnova a nome della Sezione le più sentite condoglianze alla famiglia. I funerali sono svolti a Grogna il 6 febbraio 2009. Al saluto funebre erano presenti una delegazione di commilitoni e la Colonnella del Centro provinciale di Alessandria.



FEDERICO SANGALLI

Sezione di Bergamo

È mancato il 30 ottobre 2008, dopo una lunga malattia.

Nato l'8 maggio

1923, fu un uomo di grande statura morale, sempre prodigo nel dare buoni esempi e spontaneo altruismo, sostenuto da una grande fede cristiana.

La fede, la famiglia, l'insegnamento ai giovani, l'altruismo e gli Alamari, furono i suoi valori di riferimento che seppe trasferire anche ai suoi granatieri, durante gli anni

della sua presidenza, dal 2000 al 2006, quando si ritirò per motivi di salute, diventando Presidente onorario.

Le Sezioni di Bergamo, Calcinato e Urgnano e le rappresentanze delle altre sezioni lombarde gli hanno reso onore con le rispettive Colonnelle, durante la cerimonia religiosa di commiato.

Nell'occasione il Presidente della Sezione di Bergamo, gra. Mario Franchioni, ha tracciato un significativo e commovente profilo morale del caro Federico.

Alla moglie Antonietta, instancabile sua compagna in occasione di numerosi raduni e manifestazioni, ai figli e ai nipoti ed alla sua Sezione, le più sentite condoglianze dal Presidente regionale, gra. Arch. Mario Bovati e dal Presidente provinciale, gra. Franco Brugali.



TARCISIO PINOS

Sezione di San Vito al Tagliamento (PN)

Apparteneva alla classe 1925 ed è mancato all'affetto dei suoi fami-

liari e commilitoni il 26 gennaio 2009.

Era iscritto alla nostra Sezione fin dal lontano 1954. Tarcisio, finché l'età e la salute l'hanno assistito è stato sempre presente alle nostre adunate, ai raduni e alle manifestazioni dei granatieri, dando il proprio contributo di collaborazione all'attività della Sezione. Conosciuto nella comunità come cittadino impegnato in varie attività sociali; in gioventù è stato, da buon friulano, emigrato nelle miniere del Belgio e poi in Svizzera.

Alla celebrazione funebre hanno presenziato il Presidente regionale ANGS, gra. Renzo Ros, Una rappresentanza di Granatieri della Sezione con il Presidente Colussi e la Colonnella. Erano presenti, inoltre, alcune associazioni civili.

Al termine della Santa Messa è stata letta la "Preghiera del Granatiere". Conclusa la cerimonia di commiato religioso, il Presidente Sezione ed i granatieri presenti hanno rivolto alla vedova, signora Angela e alla figlia Roberta, il loro profondo e sentito condoglio.



**GIUSEPPE
ZEROTINI
CARRARO**

*Sezione di Zero
Branco (TV)*

Il Presidente della Sezione, gra. Riccardo Torresan, ci ha comunicato la di-

partita di questo amico. Era un socio amico e collaboratore dei Granatieri molto attaccato alla sezione.

Aveva una statura da Granatiere, ma non poté prestare il servizio militare in quanto al momento della chiamata era emigrante in Australia.

Alle esequie è stato accompagnato dalla Colonnella della Sezione e da un gruppo di Granatieri amici.

ANTONIO LIPPI CI HA LASCIATO

Uno dei Granatieri che parteciparono alla difesa di Roma del Settembre 1943, ha raggiunto la casa del Padre.

In data 27 aprile 2009 è stato celebrato il rito religioso di con-
miato – a Samarate, provincia di Varese – per il sergente maggiore dei Granatieri Antonio Lippi, già in forza alla 5ª compagnia del 1° Reggimento Granatieri di Sardegna, decorato al Valore per il comportamento in quei tragici giorni dell'annuncio dell'armistizio. Apparteneva alla classe 1921 ed era iscritto all'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna, sezione di Legnano il cui presidente ha partecipato al funerale insieme ad un commilitone del 2° Reggimento.

Ne ha dato il triste annuncio il nipote Filippo – anche a nome degli altri tre, Arturo, Riccardo e Andrea – che ci ha inviato una foto del nonno ritratto in divisa nel maggio del 1933 nella Caserma Principe di Piemonte a Roma (Santa Croce in Gerusalemme) durante il servizio di leva. Riportiamo le parole del nipote che ci sono giunte a corredo della fotografia:

«Vorrei ricordarlo con tre parole: **Fede nella Patria e nel Tricolore; Altruismo** - dimostrato durante l'evento che gli ha portato la Croce di Guerra al Valor Militare durante la difesa di Roma l'8 Settembre 1943; **Fede nella Famiglia**, per ciò che ha saputo trasmettere ai propri figli e nipoti. Valori fondamentali da ricordare sempre.



RICORDANDO UN AMICO GRANATIERE

Fra i ricordi più belli della mia vita militare devo menzionare quello relativo ad un mio concittadino granatiere nelle file del IV/1° Granatieri nel lontano 1967. Ero un giovane tenente appena assegnato al 1° Reggimento, lui era un militare di leva del contingente 3/66 e venne congedato alla fine del 1967. Il tenente colonnello Gianfranco Chiti comandava il battaglione (quello «massiccio», quello meccanizzato che a distanza di oltre 40 anni ancora ricordiamo come un gioiello di reparto che poi, per alterne vicende fu sciolto nel 1975, a seguito della ristrutturazione del nostro Esercito).

In più occasioni lo spirito di corpo del reparto ha condizionato la vita di tutti noi. E fu così che il granatiere Aldo Colucci, assaltatore della 13 compagnia meccanizzata, ebbe modo di emergere per le sue doti di bravo e entusiasta granatiere.

Era lui che al momento del canto mattutino nel campo sportivo della Caserma «De Carolis» intonava l'inno del Quarto seguito dall'armonica a bocca del bravo sottotenente Brugnoli, un vero virtuoso di tale strumento.

Era lui che durante le esercitazioni in bianco o a fuoco nella piana acquitrinosa di Pian di Spille, incitava la sua squadra a fare gli sbalzi avanti senza tenere conto se si doveva finire in una pozza d'acqua o su uno spuntone di roccia. Era lui, infine, che ad ogni cerimonia fuori sede veniva scelto per ben figurare e dare lustro agli Alamari.

Quando al termine del suo servizio di leva gli vennero dati i gradi di Sergente, prima ancora di accomiarsi dal reparto volle andare a Roma, a salutare la bandiera di guerra del Reggimento e il suo vecchio comandante, il colonnello Chiti, che era stato nominato vice comandante di reggimento, per ringraziarlo per gli insegnamenti ricevuti.

I rapporti fra il Granatiere e il vecchio Comandante non finirono con questo incontro. Colucci, infatti, seguì sempre le sorti di quello che doveva divenire padre Gianfranco Maria, invitandolo e ospitandolo più volte nella sua bella casa di Cristiano (TA) in occasione delle cerimonie religiose locali. Dal 1984 al 1987 ebbe modo di averlo tutto per sé per una serie di conferenze tenute dal frate nei vari tridui in onore della Madonna in provincia di Taranto.

Puntuale a ogni manifestazione, raggiungeva la località dell'incontro accompagnato dalla famiglia e così lo vidi arrivare a Civitavecchia nel 2004 in occasione dell'anniversario della costituzione del IV battaglione quando, insieme al ministro, già sottotenente dei Granatieri, Lucio Stanca, abbiamo ripreso possesso per un solo giorno della caserma «De Carolis». Poi, a Massa d'Albe per il 1° raduno interregionale del 2006, ancora con la famiglia che lo seguiva per condividere con lui le emozioni della sua giovinezza. Era entusiasta, gli brillavano gli occhi nel rivedere i suoi compagni d'arme. Il bravo Claudio Conti lo raggiungeva nella ricerca dei commilitoni, ma già da allora Aldo manifestava le prime avvisaglie del suo terribile male. Stette con noi il tempo della cerimonia, poi dovette lasciarsi perché non si sentiva bene. E così, dopo due anni di sofferenza, il 27 novembre 2008, il sergente Aldo Colucci ci ha preceduto andando a ritrovare in cielo il suo grande comandante e amico che quattro anni prima aveva terminato la sua esistenza terrena.

Antonio Andriani



La rubrica "Sfileranno sempre con le nostre colonnelle" è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla casa del Padre. Si sotto-
linea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio:
sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute;
eventuali cariche associative rivestite.

È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese da giornali. Tutti i testi, comunque, non supereranno le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della Redazione.

La Redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

| | |
|--------------------------------------------------------|---------|
| ALAMARO A SPILLO ARGENTATO | € 5,00 |
| AUDIOCASSETTA "MARCE DEI GRANATIERI" | € 2,50 |
| BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI | € 6,00 |
| BASCO DI PANNO NERO | € 11,00 |
| CREST ARALDICO DELL'A.N.G.S. | € 23,00 |
| COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO | € 4,00 |
| GRANATINE A SPILLO/CLIPS IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA | € 2,00 |
| CARTOLINE EPOCHE VARIE | € 0,50 |
| CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE | € 11,00 |
| DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA | € 0,50 |
| FREGIO METALLICO PER BASCO | € 3,50 |
| GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI | € 16,00 |
| LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO" | € 4,50 |
| LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE" | € 5,00 |
| LIBRO "I QUADRI DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA" | € 8,00 |
| MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI | € 5,00 |
| PORTACHIAVI IN SILVER RETTANGOLARI A MOLLA | € 1,30 |
| PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PELLE ROSSA | € 5,00 |
| PORTATESSERA ASSOCIATIVO IN PLASTICA ROSSA | € 1,00 |
| STATUETTA "GRANATIERE 1848" | € 21,00 |
| STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO | € 14,00 |
| STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA | € 4,00 |
| TARGA IN OTTONE "GIACCONE" CON ASTUCCIO | € 18,00 |
| VIDEOCASSETTA "STORIA DEL 1° RGT. GRANATIERI" | € 8,00 |

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione



IL CONTE NICOLÒ GIACCHI

Nato a Novara nel febbraio del 1887, da una famiglia d'antica nobiltà, abbracciò la carriera delle armi percorrendo i vari gradi della gerarchia militare nei ranghi del 1° e del 2° reggimento Granatieri di Sardegna. Ufficiale di grande valore, partecipò alle campagne coloniali e alla Prima Guerra mondiale meritandosi una Medaglia di Bronzo, due Medaglie d'Argento e l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Giacchi sposò Clotilde Mazzitelli dalla quale ebbe una figlia, Pieretta, che morì di malattia in tenera età. Per espressa volontà del conte Giacchi, due appartamenti di sua proprietà, situati a Roma, furono donati nel 1963 dalla moglie Clotilde ai

Granatieri di Sardegna affinché con la loro rendita fosse costituito un fondo da dedicare all'assistenza sanitaria delle figlie bisognose di cure dei Granatieri stessi. Il conte Giacchi morì a Roma il 7 novembre 1948; sua moglie, donna Clotilde, a Conca della Campania il 4 dicembre 1964.

Il Fondo, che prende il nome dal donatore, viene gestito da un'apposita commissione istituita presso la sezione ANGS di Roma.



L'ISCRIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA DA DIRITTO A USUFRUIRE DI UN SOSTEGNO ECONOMICO ALLE CURE MEDICHE CHE, MALAUGURATAMENTE, POTREBBERO SERVIRE ALLE FIGLIE DEI GRANATIERI SOCI.

Per Informazioni contattare la sezione di Roma della ANGS - Via Sforza n. 5 00184 Roma, telefono/fax 06 4746395